



REGIONE BASILICATA



PROVINCIA DI POTENZA



COMUNE DI FORENZA



COMUNE DI MASCHITO



COMUNE DI
RIPACANDIDA

Committente :



Oggetto :

PROGETTO DEFINITIVO
"PARCO EOLICO PIANO DELLA SPINA"

Titolo :

Relazione Pedoagronomica

Tavola :

A.20

- Progettista Architettonico/Elettromecc.:

Ing. Paolo Battistella

- Consulenza Geologica :

Dott. Geol. Antonio Viviani

- Responsabile V.I.A.:

Ing. Rocco Sileo

- Consulente Agronomo:

Dott. A. Molinaro



- Consulenza Topografica :

Geom. Rocco Galasso

					Scala :
0	Emissione	11/2021	A.M.	R.S.	Data : Novembre 2021
N°	REVISIONE	DATA	RED.	APPR.	

Sommario

A.20.1) IDENTIFICAZIONE E DEL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AMBITO DEL PROGETTO	3
A.20.2) INQUADRAMENTO AREA INTERESSATA DALL'INTERVENTO	5
A.20.3) IL PAESAGGIO AGRARIO	6
A.20.4) RAPPORTO TRA LE OPERE DI PROGETTO E GLI ELEMENTI IDENTITARI DEL PAESAGGIO AGRARIO ..	7
A.20.5) CARATTERISTICHE AGRONOMICHE DELLE PRODUZIONE TIPICHE DI PREGIO	7
A.20.5.1) <i>Aglianico del Vulture DOCG</i>	8
A.20.5.2) <i>Olio Extravergine di Oliva DOP Vulture</i>	9
A.20.5.3) <i>Coltivazione del nocciolo</i>	10
A.20.5.4) <i>Consorzio per la Tutela del Pecorino di Filiano</i>	10
A.20.6) IL CLIMA.....	12
A.20.6.1) <i>La regione Basilicata. Breve descrizione geografica e aspetti relativi al pedoclima</i>	12
A.20.6.2) <i>Regimi di umidità e temperatura dei suoli di alcune località della Basilicata</i>	13
A.20.6.3.A) <i>TABELLA CLIMATICA DI FORENZA</i>	14
A.20.6.3.b) <i>TABELLA CLIMATICA VENOSA (per Maschito)</i>	15
A.20.6.3.c) <i>TABELLA CLIMATICA RAPOLLA (per Ripacandida)</i>	15
A.20.7) IL SUOLO	16
A.20.7.1) <i>Uso e Copertura del suolo</i>	16
A.20.7.2) <i>Le regioni e le province pedologiche della Basilicata</i>	17
A.20.7.3) <i>L'area interessata dal previsto impianto eolico ricade nella regione pedologica 61.1 – Vulture.</i>	18
A.20.7.4) <i>Province pedologiche dell'area interessata e le unita'</i>	18
A.20.7.5) <i>Capacità d'Uso del suolo</i>	22
A.20.8) SOPRALLUOGO PEDOAGRONOMICO(06/10/2021)	24
A.20.9) CONSIDERAZIONI AGRONOMICHE E PAESAGGISTICHE FINALI	51
A.20.9.1) <i>Possibili conseguenze sul suolo agricolo dell'impianto eolico</i>	52
A.20.9.2) <i>Impatti potenziali sull'agricoltura locale:</i>	53
A.20.9.3) <i>Misure di prevenzione per l'agricoltura per impatti potenziali:</i>	53
A.20.9.4) <i>Impatti reali stimati sull'agricoltura locale:</i>	54
A.20.9.5) <i>Misure di prevenzione per l'agricoltura per impatti reali stimati:</i>	54
A.20.10) CONCLUSIONI	55
A.20.BIBLIOGRAFIA	56

Tabella 1_ Classificazione dei suoli in base all'arabilità.	23
Tabella 2_ Ubicazione degli aerogeneratori.....	24
Figura 1_ area di produzione Vino Aglianico del Vulture superiore.....	8
Figura 2_ Olio Extravergine di Oliva DOP Vulture mappa	9
Figura 3_ Stralcio della Carta Regionale dell'attitudine dei terreni alla coltivazione corilicola	10
Figura 4_ Regioni pedologiche della Basilicata.....	17

ALLEGATI

Allegato I: CAMPO EOLICO

Allegato I.a FORENZA

Allegato I.b, MASCHITO

Allegato I.c RIPACANDIDA

Allegato I.d CAVIDOTTO DAL CAMPO EOLICO ALLA SOTTOSTAZIONE ELETTRICA (situata nel comune di Palazzo San Gervasio).

Allegato II: La Regione Pedologica interessata è la 61.1

Allegato III: La Provincia pedologica interessata è la n.6, le unità sono 6.3 e 6.4.

Allegato IV: Granulometria - il parco eolico ricade su terreni a granulometria Franca e Franca fine

Allegato V: Tessitura - il parco eolico ricade su terreni con tessitura Media e Grossolana

Allegato VI: Capacità d'uso dei suoli ai fini agricoli e forestali(classa VI)

Allegato VII.a : Uso del suolo FORENZA (i cinque aerogeneratori si trovano in zona 2.1.1. = Seminativi in aree non irrigue)

Allegato VII.b: Uso del suolo MASCHITO (i cinque aerogeneratori si trovano in zona 2.1.1. = Seminativi in aree non irrigue)

Allegato VII.c: Uso del suolo RIPACANDIDA(cinque aerogeneratori si trovano in zona 2.1.1. = Seminativi in aree non irrigue, mentre uno, il WTG 14 si trova in zona 3.1.1.= Boschi di latifoglie)

A.20.1) IDENTIFICAZIONE E DEL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AMBITO DEL PROGETTO

Brevi cenni di introduzione:

L'economia è basata principalmente su attività agricole e artigianali.

L'agricoltura, pur tentando una modernizzazione di tecniche e di mezzi di coltivazione, utilizza ancora molti sistemi tradizionali.

Pasta fresca, pane, biscotti, taralli, prodotti lattiero-caseari, prodotti suini, olio extravergine d'oliva D.O.P. (Denominazione di Origine Controllata) sono le principali produzioni agroalimentari.

La presenza di macchia mediterranea consente l'approvvigionamento di asparagi selvatici, origano, more, varie altre verdure selvatiche utilizzate da sempre in cucina dalle massaie, ecc...

Forenza è un comune italiano di 1 959 abitanti E 116,31 kmq della provincia di Potenza, in Basilicata.

Sorge a 836 m s.l.m. a nord dell'Appennino Lucano, nella Valle del Bradano nella parte settentrionale della provincia. Fa parte della Comunità Montana Alto Bradano. Il colle su cui sorge Forenza è chiamato "Balcone delle Puglie" perché è possibile osservare il panorama del Tavoliere pugliese fino al Gargano ed al Monte Vulture.

Confina con i comuni di: Maschito (10 km), Acerenza (14 km), Banzi e Palazzo San Gervasio (16 km), Ginestra e Ripacandida (18 km), Genzano di Lucania (22 km), Filiano (29 km), Pietragalla (30 km) e Avigliano (39 km). Dista 54 km da Potenza e 84 km dall'altra provincia lucana di Matera.

Data la sua altitudine, il comune di Forenza ha un clima temperato freddo, con piogge frequenti nelle stagioni autunnali ed invernali ed inverni molto rigidi con cadute abbondanti di neve. Le estati sono fresche con un clima secco. Secondo i dati medi del trentennio 1961-1990, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, è di +3,4 °C, mentre quella del mese più caldo, agosto, è di +22,8 °C[5].

L'economia locale è perlopiù basata sull'agricoltura, con la coltivazione di vigneti e oliveti. Forenza è uno dei produttori dell'Aglianico del Vulture, riconosciuto DOC nel 1971. Il comune fa anche parte dell'Associazione Nazionale Città dell'Olio, ente senza fini di lucro, nato nel 1994 per promuovere l'olio extravergine d'oliva e i territori di produzione. I settori industriale e turistico sono molto scarsi. Tra le attività più tradizionali vi sono quelle artigianali, legate alla cultura contadina e pastorale. Queste attività si distinguono per la lavorazione del legno finalizzata sia alla produzione di mobili sia di oggetti casalinghi, oltreché per l'intaglio a fini artistici.

Nel comune di Forenza maggiormente e nei comuni limitrofi (Filiano, Ginestra, Ripacandida) è presente un vasto bosco di latifoglie, residuo di una foresta ancestrale.

La SAT (superficie agraria totale) è di 7004,29 ha, mentre la SAU (superficie agraria utilizzata) è 6242,81 ha.

Maschito è un comune italiano di 1 573 abitanti, esteso per 45,82 kmq, della provincia di Potenza in Basilicata.

È una delle colonie albanesi d'Italia della regione Basilicata (insieme alle comunità lucano-albanesi di Barile, Ginestra, San Costantino Albanese e San Paolo Albanese) fondata sul finale del XV secolo da esuli albanesi in fuga dalle persecuzioni turco-ottomane. Gli abitanti da oltre cinque secoli conservano l'uso corrente della lingua arbëreshe e la consapevolezza critica della propria identità etnica e culturale italo-albanese.

Il paese, situato nel Vulture-Melfese, sorge prevalentemente in zona collinare, compreso tra i 359 e i 894 metri sul livello del mare. Il clima è un misto tra quello appenninico e mediterraneo con estati calde e secche ed inverni freddi con precipitazioni abbondanti. Il territorio è prevalentemente utilizzato per la coltivazione di vite, ulivo e grano ed esistono radi boschi. Ci sono piccoli ruscelli a carattere torrentizio.

L'economia è basata prevalentemente sull'agricoltura. Tra le coltivazioni più importanti, oltre ad ulivo e grano, spicca quella della vite, in cui eccelle l'Aglianico DOC. Sul territorio sono presenti una piccola fabbrica tessile e vari laboratori artigianali (lavorazione del legno, del ferro, del vetro e della ceramica). Il settore turistico è in leggera crescita in quanto stanno nascendo bed and breakfast, supportate dalle varie strutture ricreative. Buona parte della popolazione è occupata nell'industria FIAT di San Nicola di Melfi, ma l'emigrazione dei giovani verso le città, legata a motivo di studio o lavoro, costituisce uno dei problemi del paese.

La SAT arriva a 3473,83 ha, mentre la SAU 3.261,03 ha.

Ripacandida è un comune italiano di 1 691 abitanti[3] della provincia di Potenza in Basilicata.

Il centro abitato di Ripacandida sorge su una rupe immersa tra le colline della zona del Vulture-Melfese, l'ampio territorio che si stende a sud del fiume Ofanto (che costituisce il confine naturale settentrionale della Basilicata); essa si estende lungo le pendici del massiccio vulcanico del Monte Vulture e costituisce una vasta sottozona della regione lucana, caratterizzata dalla coltivazione e produzione delle uve "Aglianico", che danno il nome al rinomato vino 'Aglianico del Vulture.

La casa comunale di Ripacandida è posta a 620 m s.l.m., il punto più alto del centro abitato corrisponde a Piazza del Popolo, sita a 622 m s.l.m.[8], mentre, per ciò che riguarda l'intero

territorio comunale, l'altitudine minima è di 397 m s.l.m., in località Piano dell'Altare[8] e l'altitudine massima è di 976 m s.l.m., in località Serra Cocuzza[8]. La frazione di Serra San Francesco si trova a 657 m s.l.m.

Ripacandida è, con 620 m s.l.m., il 74° comune della Basilicata per altezza, il 68° a livello provinciale[12]; inoltre, è, con 33,22 km², il 104° comune della Basilicata per superficie, e 76° a livello provinciale

Classificazione sismica: zona 1 (sismicità alta)

La stazione meteorologica più vicina è quella di Lavello. In base alla media trentennale di riferimento 1961-1990, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a +6,8 °C, mentre quella dei mesi più caldi, luglio e agosto, è di +25,2 °C[15].

Le produzioni più notevoli sono quelle l'aglianico del Vulture, l'olio extravergine d'oliva e il miele: il comune, infatti è città del miele dal 2003, città del vino dal 2003 e città dell'olio dal 2005.

La SAT risulta essere di 1.692,21 ha e la SAU 1.523,19 invece è di ha.

A.20.2) INQUADRAMENTO AREA INTERESSATA DALL'INTERVENTO

L'area interessata dall'intervento riguarda tre comuni, Forenza, Maschito, Ripacandida, in provincia di Potenza, mentre nel Comune di Palazzo San Gervasio è allocata solo la cabina di raccolta e la cabina di trasformazione con i relativi cavidotti di adduzione.

L'attività prevalente è quella agricola con presenza comunque di altri impianti eolici esistenti.

L'area degli aerogeneratori si colloca a circa 4 km in linea d'aria ad ovest di Forenza, si colloca a ovest di Maschito da cui dista circa 4 km in linea d'aria inoltre è posizionato a est di Ripacandida da cui dista circa 1,5 km in linea d'aria ed è posizionato anche a sud di Ginestra da cui dista 1,5 km.

Il campo eolico in questione, è delimitato a nord dalla superstrada Oraziana, la quale sfiora i centri abitati di Ripacandida e Ginestra, a sud dalla SP 8 e dal bosco di Forenza, il quale confina pure ad est con il campo eolico.

Per quanto riguarda la viabilità esistente, abbiamo la presenza a nord dell'area interessata al progetto della superstrada Oraziana, che collega Venosa alla Potenza-Melfi. La stessa area è attraversata dalla strada provinciale 8, la quale insieme alla strada provinciale 66(nel territorio di Forenza) costituiscono il collegamento principale tra i punti dove saranno allocati gli aerogeneratori. Inoltre Forenza è collegata alla Potenza Melfi tramite la strada provinciale San Giorgio.

Il paesaggio è quello tipico dell'appenino lucano, con rilievi montuosi alternati a vallate, verso nord-est invece i rilievi si addolciscono, ed è forte la presenza di terreni collinari a seminativi foraggero-cerealicoli.

L'idrografia è costituita da due bacini idrografici, gli aereogeneratori nel comune di Forenza ricadono nel bacino idrografico del fiume Bradano, quindi nel versante ionico, mentre gli altri nei comuni di Maschito e Ripacandida ricadono nel bacino idrografico del fiume Ofanto.

L'ambito agricolo della zona interessata riguarda prevalentemente il settore cerealicolo-foraggero. L'uso agricolo prevalente del suolo è quello a seminativo intervallato solo raramente da uliveti, vigneti e/o frutteti. Inoltre tra la zona di Forenza, Filiano, Avigliano Ginestra, Ripacandida è presente una foresta ancestrale residua di latifoglie, in particolar modo specie quercine.

La descrizione del paesaggio e in particolare l'uso del suolo non può prescindere dai nuovi elementi che negli ultimi anni hanno determinato in particolare nell'area in esame un "nuovo paesaggio dell'energia", Infatti nei dintorni sono presenti altri due parchi eolici. Uno ad est dell'area di intervento (tra i comuni di Forenza e Maschito e uno a sud nel comune di Pietragalla. Inoltre un altro è in fase di progettazione tra i comuni di Forenza e Palazzo San Gervasio.

A.20.3) IL PAESAGGIO AGRARIO

La componente paesaggistica oggi è fondamentale per poter inserire un processo produttivo in un determinato ambito. In questo caso abbiamo un territorio prettamente agricolo, votato alla coltura estensiva del seminativo, cereali e foraggiere, ma anche oliveti e vigneti. Inoltre è presente una forte componente boschiva. Quindi paesaggio tra il collinare e il montuoso, il monte Vulture come componente quasi costante del paesaggio nei vari punti dove sono collocati gli aerogeneratori.

Il variare delle stagioni fa sì che vari la percezione cromatica e della trama del paesaggio. Dalla prevalenza del grigio – marroncino in autunno dovuto ai campi arati in contrasto con il verde scuro dei boschi di querce, al verde primaverile, fino al giallo estivo di tali campi, al bruno delle foreste in inverno e il verde dei campi coltivati; quindi una variazione cromatica stagionale.

Quindi le colture permanenti che caratterizzano il paesaggio in esame sono costituite da seminativi, oliveti e vigneti sparsi che si frappongono ad aree boschive.

Concludendo, i segni "identitari" che caratterizzano il paesaggio agrario sono identificabili in:

- Seminativi e incolti;
- Oliveti;
- Foreste;

Tuttavia la definizione del paesaggio agrario non può non tenere conto delle trasformazioni che hanno interessato l'intero territorio. Pertanto ai segni "classici" del paesaggio vanno associati "nuovi segni identitari", quali la presenza di altri campi eolici nelle vicinanze.

L'intervento non comporterà nessun'alterazione significativa del paesaggio agrario, anzi ne andrà a definire ancor meglio le caratteristiche identitarie ed evolutive.

A.20.4) RAPPORTO TRA LE OPERE DI PROGETTO E GLI ELEMENTI IDENTITARI DEL PAESAGGIO AGRARIO

L'impianto eolico (torri, strade, piazzole, cavidotto interno e cabina di raccolta) e la sottostazione come già detto si inseriscono in contesto agricolo e ne determinano ancor di più una forte identità, e tra l'altro non interessano colture di pregio (DOP e DOCG). Il cavidotto esterno si sviluppa lungo la viabilità esistente asfaltata o brecciata.

Le opere di progetto non interferiscono con gli elementi che identificano il paesaggio tipico consolidato (come muretti a secco, filari, alberi monumentali).

A.20.5) CARATTERISTICHE AGRONOMICHE DELLE PRODUZIONI TIPICHE DI PREGIO

L'area del Distretto Agroindustriale del Vulture comprende 15 comuni:

Atella, Barile, Filiano, Ginestra, Lavello, Melfi, **Maschito**, Montemilone, Rapolla, Rapone, Rionero in Vulture, **Ripacandida**, Ruvo del Monte, San Fele e Venosa.

Occupata per il 65% circa da Superficie Agricola Utilizzata. Il notevole contributo dell'agricoltura all'economia della zona è legata principalmente alla tradizione vitivinicola di qualità (DOCG

dell'Aglianico), ad un'olivicultura di pregio (Olio Extravergine di Oliva DOP Vulture) e della coltivazione del nocciolo.

I terreni interessati dall'impianto non rientrano in coltivazioni di prodotti di pregio infatti l'area è rappresentata da suolo agrario profondo ed è caratterizzata soprattutto dalla presenza di seminativi cerealicolo – foraggeri con presenza di nuclei di vegetazione spontanea soprattutto di tipo infestante delle colture che comunque risulta scarsamente presente.

L'area di intervento non è interessata né da vigneti DOCG né da oliveti DOP e tantomeno da corilicoltura. Trattasi di terreni seminativi.

A.20.5.1) Aglianico del Vulture DOCG



Figura 1_ area di produzione Vino Aglianico del Vulture superiore

Si tratta di un vino, la cui zona di produzione, rientra nella zona geografica ricadente nella parte nord della Regione Basilicata, in Provincia di Potenza e comprende un territorio di alta e media collina, situato sulle pendici del Monte Vulture. Ne fanno parte i comuni di Melfi, Lavello, Venosa, Rapolla, Barile, Rionero in Vulture, Atella, Ginestra, **Ripacandida**, **Maschito**, **Forenza**, Palazzo San Gervasio, Banzi, Genzano di Lucania, Acerenza. La complessa e tormentata orografia di questa area geografica determina una notevole varietà di climi che si diversificano anche entro brevi distanze per variazioni dovute ad altitudine, pendenza ed esposizione dei versanti. Ricadono in questo territorio tutti e tre i comuni interessati al progetto.

L'altitudine dei terreni coltivati a vite è compresa tra i 200 e i 700 m s.l.m. con pendenza variabile e l'esposizione generale è orientata verso est e sud-est. Il clima dell'area è decisamente arido nei mesi di luglio ed agosto, temperato nei mesi di giugno e settembre, subumido e/o umido nei mesi di ottobre e novembre periodo, nel quale viene di norma vendemmiata la vite Aglianico del Vulture.

La DOC Aglianico del Vulture è stata riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica del 18 febbraio 1971, dopo quasi quaranta anni il Decreto Ministeriale del 2 Agosto 2010 ha sancito il riconoscimento della DOCG "Aglianico del Vulture Superiore". (D.M. 2/8/2010 – G.U. n.188 del 13/8/2010, modificato con D.M. 7/3/2014, pubblicato sul sito ufficiale del MIPAAF, Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP).

Nell'area di progetto, ed in particolar modo sui terreni interessati dall'installazione delle torri, non sono presenti aree di vigneto potenzialmente interessate dal Vino Aglianico del Vulture Superiore.

A.20.5.2) Olio Extravergine di Oliva DOP Vulture

Per le sue condizioni pedoclimatiche la Basilicata è una regione particolarmente vocata alla coltura dell'olivo, pratica che si lega alla sua lunga storia contadina e culturale e che ancora ne alimenta l'identità rappresentando una risorsa economica e paesaggistica importante. L'olio lucano ha recentemente ottenuto il riconoscimento comunitario per la DOP "Vulture" (aprile 2012), passaggio che gli ha garantito l'accesso al ricco patrimonio oleario italiano riconosciuto dall'Unione europea (DOP "Vulture" registrata con Reg. (CE) n. 21 della Commissione dell'11 gennaio 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 9 del 13 gennaio 2012). Il comparto olivicolo rappresenta uno dei settori più produttivi della regione e, come tale, incide sull'economia agricola locale non solo per il volume d'affari che movimentata e il numero di addetti coinvolti, ma anche per le superfici occupate e le implicazioni che da questa discendono in termini di difesa del suolo e tutela del paesaggio.

L'estensione della superficie investita ad oliveti in Basilicata, si attesta intorno ai 28.000 ettari, (Fonte: INEA (Istituto Nazionale Economia Agraria) PSR Basilicata 2014-2020).

La zona di produzione dell'olio Vulture DOP interessa l'intero territorio di alcuni comuni della provincia di Potenza, nella regione Basilicata, prevalentemente nel settore nord della regione; secondo il disciplinare di produzione allegato al decreto, sono riconosciuti come produttori di Olio "Vulture" DOP i comuni di Melfi, Rapolla, Barile, Rionero in Vulture, Atella, **Ripacandida**, **Maschito**, Ginestra e Venosa, ma non il territorio interessato dal parco eolico e il comune di Forenza.



Figura 2_ Olio Extravergine di Oliva DOP Vulture mappa

A.20.5.3) Coltivazione del nocciolo

La regione Basilicata ha approvato un "Accordo di programma Quadro" per lo sviluppo della corilicoltura in Basilicata", tra Regione, Ferrero, e ISMEA, sottoscritta il 13 marzo 2015, per promuovere lo sviluppo della corilicoltura nella Regione Basilicata, mediante azioni tesi all'incremento delle produzioni del nocciolo nelle aree vocate della regione; a tal fine è stata elaborata la "Carta Regionale dell'attitudine dei terreni alla coltivazione corilicola (coltivazione delle nocciole) della Regione Basilicata di cui si riporta la parte del Vulture, la quale presenta i terreni più adatti. Nella zona di intervento invece i terreni sono "marginalmente adatti".

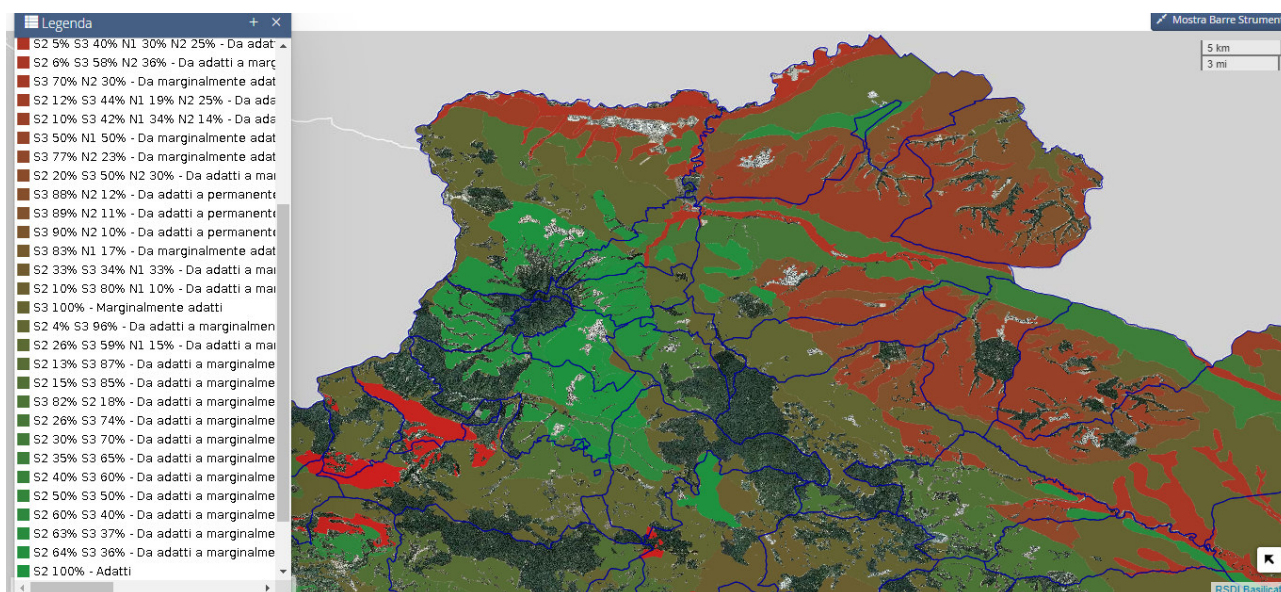


Figura 3_ Stralcio della Carta Regionale dell'attitudine dei terreni alla coltivazione corilicola (coltivazione nocciole) (fonte: <http://rsdi.regione.basilicata.it>)

Ogni unità cartografica da indicazione dei caratteri salienti del pedoambiente, della litologia e da una breve descrizione del suolo e la classe attitudinale alla coltivazione del nocciolo, con indicazione del grado di fiducia del dato utilizzato e delle possibili limitazioni. La mappa fornisce indicazioni di carattere generale con lo scopo di pianificare eventuali scelte locali relative alla coltivazione. I terreni in cui insistono le Aree vocate per la corilicoltura ricadono prevalentemente in tre grandi categorie di terreni, "Da marginalmente adatti a temporaneamente inadatti", "Da temporaneamente a permanentemente inadatti", "Da adatti a marginalmente adatti". Come si evince dallo stralcio della mappa, la zona del Vulture risulta adatta alla coltivazione del nocciolo.

A.20.5.4) Consorzio per la Tutela del Pecorino di Filiano

Il Consorzio per la Tutela del Pecorino di Filiano DOP, costituito nel 1997, si propone di concerto con strutture sia pubbliche sia private, di armonizzare gli interventi di consulenza e di realizzare per il Pecorino di Filiano DOP un percorso definito che permetta di varcare i confini regionali. Negli anni passati il Consorzio per la Tutela del Pecorino di Filiano DOP ha contribuito fattivamente ad

evidenziare attraverso manifestazioni di interesse le peculiarità di questo grande formaggio collaborando anche a promuovere un territorio ricco di storie e valori.

Il Pecorino di Filiano DOP, formaggio a pasta dura proveniente da allevamenti ovini ubicati in trenta comuni in provincia di Potenza, nell'area Nord-Occidentale della Basilicata, nella fascia appenninica che va dal Monte Vulture arriva al Monte Li Foy fino ad arretrare alla Montagna Grande di Muro Lucano, ha ottenuto il riconoscimento comunitario della DOP. (Dicembre 2007).

I comuni interessati sono tutti nella provincia di Potenza e cioè: Atella, Avigliano, Balvano, Baragiano, Barile, Bella, Cancellara, Castelgrande, Filiano, **Forenza**, Ginestra, **Maschito**, Melfi, Muro, Lucano, Pescopagano, Picerno, Pietragalla, Pignola, Potenza, Rapolla, Rapone, Rionero in Vulture, **Ripacandida**, Ruoti, Ruvo del Monte, San Fele, Savoia di Lucania, Tito, Vaglio di Basilicata, Vietri di Potenza.

Il Pecorino di Filiano DOP viene messo a stagionare nelle caratteristiche grotte in tufo ad una temperatura di 12/14°C. A partire dal 20° giorno di maturazione la crosta del pecorino è curata con olio extravergine d'oliva, prodotto in Basilicata. Trascorsi non meno di 180 giorni e solo per le forme idonee e certificate, il pecorino è pronto per essere marchiato a fuoco come Pecorino di Filiano D.O.P.

Il Consorzio in questi anni attraverso incontri sistematici, sopralluoghi ed indagini ha recuperato, sistemato e valorizzato tutte le informazioni che fino ad oggi le differenti strutture sia pubbliche sia private hanno prodotto sul e per il territorio del Pecorino. Inventare, creare, realizzare incontri, manifestazioni, concerti, per valorizzare il prodotto Pecorino di Filiano DOP in stretta simbiosi con il territorio circostante e non, tra i più suggestivi della Regione, ricco di cultura, di storia, di tradizioni e di ambienti incontaminati.

Non in ultimo un prestigioso riconoscimento grazie al lavoro del Consorzio viene dalla società di ricerca Swg di Trieste: il Pecorino di Filiano DOP si trova al secondo posto nella speciale classifica formata per il grado di "penetrazione" del made in Basilicata nei mercati nazionali ed esteri.

Il Consorzio ha ancora una serie di scopi tra i quali:

- Creare attività di promozione sul territorio Lucano
- Realizzare attività di promozione presso punti vendita di particolare pregio
- Produzione di materiale promozionale
- Promuovere le produzioni certificate presso "corner" in siti di particolare interesse.

Il Pecorino di Filiano DOP si è imposto all'attenzione nazionale perché la sua linfa percorre radici profonde che nascono dal cuore della Basilicata, perché è sontuoso, profumato e saporito come la

terra che lo genera, e irradia armonia e amicizia come la romantica Lucania. Quintessenza assoluta del territorio gusto, prodigio di suggestioni di sapori antichi e ritrovati: un prelibato formaggio che in realtà si nutre anche di fuoco, di terra e di aria.

A.20.6) IL CLIMA

A.20.6.1) La regione Basilicata. Breve descrizione geografica e aspetti relativi al pedoclima

Il clima di un'area ha influenza non solo sulle condizioni dell'atmosfera, ma anche su quelle del suolo. Il "clima" del suolo (pedoclima) è determinante per le condizioni di crescita degli apparati radicali dei vegetali. Tutti i processi biologici che avvengono all'interno del suolo sono controllati dal pedoclima, in particolare dalle condizioni di umidità e di temperatura e dalla loro variazione nel corso delle stagioni.

L'elaborazione dei dati per la valutazione delle variazioni del contenuto di umidità dei suoli nel corso dell'anno ha fatto riferimento al metodo di Billaux (Billaux 1978), funzionale alla definizione del regime di umidità dei suoli secondo quanto proposto dalla Soil Taxonomy. Tale metodo, che sembra fornire buoni risultati applicato alle regioni dell'Italia meridionale (Raimondi, 1993), consente di ricostruire l'andamento della riserva idrica utile dei suoli per la crescita delle piante nel corso dell'anno, a partire da dati climatici. Anche per questo tipo di elaborazione sono necessari dati meteorologici sia pluviometrici che termometrici, riferiti a serie storiche consistenti.

Sono state considerate quindi le stesse stazioni meteorologiche selezionate per l'elaborazione degli indici e delle classificazioni climatiche. Per la stima del regime di umidità dei suoli l'elaborazione è stata condotta considerando suoli con diversa capacità di riserva idrica utile (AWC), in particolare 100, 150 e 200 mm.

Per quanto riguarda il regime di umidità dei suoli, è lo xerico che ha la più ampia diffusione nella regione. E' il regime di umidità tipico dei climi mediterranei, ed è caratterizzato da una marcata differenza tra la stagione estiva e invernale. In estate il suolo è secco per un periodo prolungato (più di 45 giorni consecutivi), mentre in inverno la riserva idrica si ricostituisce, e il suolo si presenta umido per un periodo di almeno 45 giorni consecutivi.

Inoltre, i suoli hanno una certa umidità disponibile per la crescita delle piante durante la stagione vegetativa: nella maggior parte degli anni sono umidi, anche solo in alcune parti, per più di 90 giorni consecutivi nel periodo in cui la temperatura del suolo a 50 cm di profondità è superiore a 8°C. Nei suoli che hanno questo regime di umidità, le precipitazioni invernali, che avvengono nel momento in cui l'evapotraspirazione potenziale è al minimo, sono particolarmente efficaci nel determinare processi di lisciviazione.

A.20.6.2) Regimi di umidità e temperatura dei suoli di alcune località della Basilicata.

Il regime di umidità xerico caratterizza tutta la fossa bradanica, le murge materane, e il litorale ionico. E' ampiamente diffuso anche sui rilievi appenninici, ad eccezione delle aree con precipitazioni più elevate, che si trovano in genere al di sopra dei 1.000 m di quota, e di quelle del versante tirrenico dei rilievi sud-occidentali, presso Lagonegro. In queste aree il regime di umidità dei suoli è udico.

Il regime udico è tipico dei climi umidi, che hanno precipitazioni sufficientemente distribuite nel corso dell'anno. In estate le precipitazioni sono sufficienti per non determinare un consumo totale della riserva idrica dei suoli per lunghi periodi: il suolo non è mai secco per più di 45 giorni consecutivi. Questo regime di umidità dei suoli scende a quote basse solo nel versante tirrenico sopra a Maratea. Anche nell'area costiera tirrenica, al di sotto dei 300 m di quota, i suoli con una capacità di riserva idrica elevata possono nella maggior parte degli anni rientrare in questo regime.

Il regime di umidità aridico, tipico dei climi più aridi e caratterizzato dal fatto che i suoli sono umidi, anche parzialmente, per meno di 90 giorni consecutivi nel periodo in cui la temperatura del suolo a 50 cm di profondità è superiore a 8°C, non è mai stato riscontrato nelle stazioni selezionate.

Anche nelle stazioni più aride del litorale ionico, Recoleta e Nova Siri Scalo, il trimestre estivo ha in genere precipitazioni sufficienti per limitare il completo esaurimento della riserva idrica dei suoli. Non si esclude, tuttavia, che in queste aree e in anni particolarmente siccitosi, come ad esempio il 2003, il regime di umidità dei suoli soddisfi i requisiti necessari per essere considerato aridico. Tale situazione sembra riflettere comunque condizioni climatiche anomale e, pertanto, ha un valore statistico marginale se confrontato con le serie storiche attualmente disponibili.

La non disponibilità di dati termo-pluviometrici aggiornati ha, tuttavia, impedito di verificare se la contrazione delle precipitazioni e l'incremento delle temperature, soprattutto per quanto riguarda i massimi estivi, percepito negli ultimi anni abbia avuto conseguenze apprezzabili anche sul regime di umidità dei suoli delle zone meno piovose della regione.

Rari sono in Basilicata i suoli con regime di umidità aquico, caratterizzati da condizioni di saturazione idrica per lunghi periodi, che determinano un ambiente riducente per assenza di ossigeno. Si tratta di suoli che sono interessati dalla presenza di una falda permanente oppure dalle oscillazioni di falde temporanee. Questi suoli si trovano in aree morfologicamente depresse, per lo più localizzate nei fondivalle.

La valutazione della temperatura dei suoli, che permette ad esempio di determinare la lunghezza del periodo vegetativo in base alla temperatura alla quale sono sottoposte le radici delle piante, è stata effettuata indirettamente, a partire dai dati termometrici dell'aria. Per questa valutazione si prendono in considerazione gli strati compresi tra 5 e 100 cm di profondità, la più significativa per

lo sviluppo delle radici: per convenzione, ci si riferisce alla temperatura del suolo a 50 cm di profondità.

Le stazioni selezionate rientrano in due regimi di temperatura del suolo, ambedue molto diffusi nella regione, il mesico e il termico.

Il regime mesico è caratterizzato da una temperatura media annua del suolo compresa tra 8 e 15°C, e da una escursione termica tale che la media estiva e invernale differiscono di almeno 6 °C. E' il regime tipico delle regioni temperate, ed è diffuso nelle zone centrali e occidentali della Basilicata, in gran parte dei rilievi appenninici e del bacino di S. Arcangelo ad eccezione delle aree poste alle quote più basse.

Il regime di temperatura termico è tipico delle porzioni centrali e orientali della Basilicata (fossa bradanica, murge materane, litorale ionico), e della costa tirrenica. La temperatura media annua del suolo è compresa tra 15 e 22 °C, e la temperatura media estiva differisce da quella invernale per più di 6 °C.

Non si esclude, infine, che in particolari condizioni di esposizione e alle quote più elevate dei rilievi appenninici, superiori ai 1.800 m s.l.m., sia presente il regime di temperatura frigido, caratterizzato da una temperatura media annua del suolo inferiore a 8 °C. Si tratta, comunque, di situazioni marginali legate prevalentemente a condizioni microclimatiche.

A.20.6.3.A) TABELLA CLIMATICA DI FORENZA

A Forenza si riscontra un clima caldo e temperato. Esiste una piovosità significativa durante l'anno. Anche nel mese più secco vi è molta piovosità. La classificazione del clima è Cfa come stabilito da Köppen e Geiger. A Forenza si registra una temperatura media di 13.7 °C. 717 mm è la piovosità media annuale.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Medie Temperatura (°C)	4.6	5	8.2	11.6	16.2	21.2	24	24	18.8	14.8	10.1	5.8
Temperatura minima (°C)	0.9	1	3.5	6.4	10.4	14.8	17.5	17.8	13.9	10.3	6.3	2.2
Temperatura massima (°C)	8.7	9.4	13.1	16.9	21.7	27	29.9	30.2	24.1	19.9	14.6	9.9
Precipitazioni (mm)	69	66	77	77	57	42	31	28	55	65	72	78
Umidità(%)	81%	78%	74%	70%	63%	54%	48%	49%	64%	73%	78%	82%
Giorni di pioggia (g.)	8	8	9	9	7	5	4	4	6	6	7	9
Ore di sole (ore)	4.5	5.0	6.7	8.4	10.2	11.7	12.1	11.2	8.6	6.8	5.5	4.6

Se compariamo il mese più secco con quello più piovoso verifichiamo che esiste una differenza di Pioggia di 50 mm. Nel corso dell'anno le temperature medie variano di 19.4 °C.

Il mese con l'umidità relativa più alta è Dicembre (82.43 %). Il mese con l'umidità relativa più bassa è Luglio (47.76 %).

Il mese con il maggior numero di giorni di pioggia è Aprile (giorni: 11.90). Il mese con il numero più basso è Luglio (giorni: 5.30 days).

A.20.6.3.b) TABELLA CLIMATICA VENOSA (per Maschito)

Per Maschito è stata presa la rilevazione climatica più vicina, cioè Venosa, dove il clima è caldo e temperato. In inverno esiste molta piovosità rispetto all'estate. Il clima è stato classificato come Csa in accordo con Köppen e Geiger. A Venosa si registra una temperatura media di 14.8 °C. 624 mm è il valore di piovosità media annuale.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Medie Temperatura (°C)	5.7	6.2	9.3	12.8	17.5	22.5	25.3	25.3	20	15.8	11.1	6.8
Temperatura minima (°C)	2.1	2.1	4.7	7.6	11.7	16.1	18.9	19.1	15.1	11.4	7.3	3.3
Temperatura massima (°C)	9.8	10.5	14.2	18.1	23	28.3	31.3	31.4	25.2	20.9	15.6	10.9
Precipitazioni (mm)	63	58	68	67	45	35	27	22	48	57	64	70
Umidità(%)	80%	77%	72%	68%	61%	52%	46%	48%	63%	72%	77%	81%
Giorni di pioggia (g.)	8	8	8	8	6	4	3	4	6	6	7	8
Ore di sole (ore)	5.4	5.9	7.6	9.3	11.0	12.3	12.4	11.6	9.3	7.4	6.3	5.4

Quando vengono comparati il mese più secco e quello più piovoso, il primo ha una differenza di Pioggia di 48 mm rispetto al secondo. Le temperature medie hanno una variazione di 19.6 °C nel corso dell'anno.

Il valore più basso per l'umidità relativa viene misurato ad Luglio (46.12 %). L'umidità relativa è più alta a Dicembre (81.13 %).

In media, il minor numero di giorni di pioggia si registra ad Luglio (giorni: 4.57 days). Il mese con i giorni più piovosi è Aprile (giorni: 10.77).

A.20.6.3.c) TABELLA CLIMATICA RAPOLLA (per Ripacandida)

Per Ripacandida è stata presa la rilevazione climatica più vicina, cioè Rapolla, dove il clima è caldo e temperato. Si riscontra molta più piovosità in inverno che in estate. La classificazione del clima è Csa secondo Köppen e Geiger. A Rapolla si registra una temperatura media di 14.5 °C. Piovosità media annuale di 624 mm

Gennaio Febbraio Marzo Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settembre Ottobre Novembre Dicembre

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Medie Temperatura (°C)	5.4	5.9	9	12.5	17.1	22.1	24.9	24.9	19.7	15.5	10.9	6.6
Temperatura minima (°C)	2	1.9	4.5	7.4	11.5	15.8	18.5	18.8	14.9	11.2	7.2	3.1
Temperatura massima (°C)	9.4	10.1	13.8	17.7	22.5	27.8	30.8	31	24.8	20.5	15.2	10.5
Precipitazioni (mm)	63	58	68	67	45	35	27	22	48	57	64	70
Umidità(%)	81%	78%	73%	69%	63%	53%	48%	49%	64%	73%	78%	82%
Giorni di pioggia (g.)	8	8	8	8	6	4	3	4	6	6	7	8
Ore di sole (ore)	5.4	5.9	7.6	9.3	11.0	12.3	12.4	11.6	9.3	7.4	6.3	5.4

Quando vengono comparati il mese più secco e quello più piovoso, il primo ha una differenza di Pioggia di 48 mm rispetto al secondo. Le temperature medie, durante l'anno, variano di 19.5 °C.

L'umidità relativa più alta si misura a Dicembre (82.01 %). Il più basso ad Luglio (47.67 %).

Aprile (giorni: 10.77) ha in media i giorni più piovosi al mese. Il minor numero di giorni di pioggia si registra ad Luglio (giorni: 4.57 days).

A.20.7) IL SUOLO

Le caratteristiche del suolo di una zona condizionano in maniera determinante la fisionomia del paesaggio che fa da discriminante alla coltivazione di una specie vegetale rispetto ad un'altra. Esso rappresenta una delle risorse naturali più importanti non rinnovabili ed è per questo che va opportunamente salvaguardato.

Le numerose minacce che incombono su ambiente e suolo, mettono a repentaglio la fertilità dei terreni di conseguenza la loro superficie. L'inquinamento e l'erosione mettono in seria crisi il sistema agricolo e sono la principale causa di perdita di superficie coltivabile, in aggiunta vi è il problema del consumo di suolo agricolo a causa dell'urbanizzazione e della cementificazione.

A.20.7.1) Uso e Copertura del suolo

Il programma CORINE (COOrdination of INformation on the Environment), ha inteso dotare, l'Unione Europea, gli stati associati ed i paesi limitrofi dell'area mediterranea e balcanica, di una serie di informazioni territoriali sullo stato dell'ambiente.

Queste informazioni hanno la finalità di fornire, ai 38 paesi aderenti, un supporto per lo sviluppo di politiche comuni, per controllarne gli effetti e per proporre eventuali correttivi.

Col progetto CORINE Land Cover (CLC) che mira al rilevamento ed al monitoraggio delle caratteristiche di copertura ed uso del territorio, è stata allestita una cartografia di base che individua e definisce, su tutto il territorio nazionale, le regioni pedologiche che sono aree geografiche caratterizzate da un clima tipico e da specifiche associazioni di materiale parentale.

La banca dati delle regioni pedologiche è stata integrata con i dati CLC e della banca dati dei suoli per evidenziare le caratteristiche specifiche dei suoli stessi. Questo ha consentito l'allestimento di una cartografia di dettaglio capace di fornire informazioni geografiche accurate e coerenti sulla copertura del suolo che, insieme ad altri tipi di informazioni (topografia, sistema di drenaggi ecc.), sono indispensabili per la gestione dell'ambiente e delle risorse naturali.

La cartografia individua le aree unitarie cartografabili che presentano una copertura omogenea e che hanno una superficie minima di ha 25.

Per la lettura delle predette carte è stata predisposta una legenda che si articola su 4 livelli dei quali, il primo comprende 5 voci generali che abbracciano le maggiori categorie di copertura del pianeta, il secondo livello comprende 15 voci, il terzo livello comprende 44 voci ed il quarto livello comprende 68 voci; la leggenda così strutturata consente di identificare l'unità di ogni livello attraverso un codice numerico costituito da uno a quattro cifre.

A.20.7.2) Le regioni e le province pedologiche della Basilicata

Dalla predetta cartografia si rileva che il territorio della Regione Basilicata è suddiviso in cinque regioni pedologiche così classificate:

- 59.7 Marmo-Melandro, Alta Val d'Agri, Lagonegrese, Pollino versante occidentale.
- **61.1 Vulture**, Basento-Camastra, Media Val d'Agri, Lagonegrese e Pollino versanti orientali.
- 61.3 Fossa Bradanica, Collina materana, Matera, bacino di Sant'Arcangelo.
- 62.1 Metapontino, Bassa Valle dell'Ofanto.
- 72.2 Zona delle chiese rupestri a Matera.

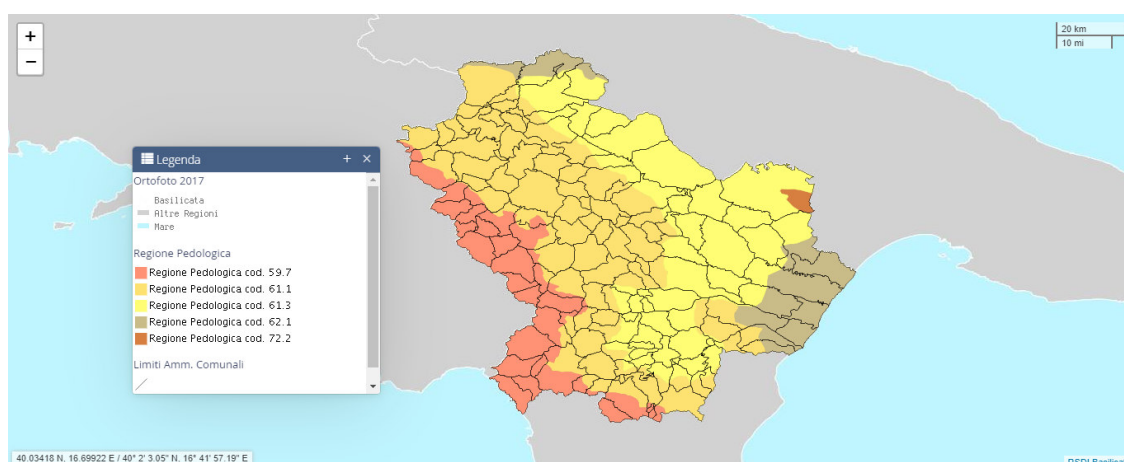


Figura 4_ Regioni pedologiche della Basilicata

A.20.7.3) L'area interessata dal previsto impianto eolico ricade nella regione pedologica 61.1 – Vulture.

UNITÀ 6.1

I suoli di questa unità si sono sviluppati su rocce metamorfiche acide (serpentiniti e gneiss), in rilievi a morfologia ondulata, che alternano versanti acclivi o molto acclivi a versanti moderatamente acclivi, talora debolmente acclivi. Questa morfologia è a volte interrotta dall'emergenza di estrusioni di basalti, che formano rilievi dal profilo frastagliato e irregolare, con versanti spesso scoscesi. Le quote sono comprese tra i 400 e i 1.100 m s.l.m., con prevalenza della fascia intorno agli 800-900 m s.l.m. L'unità è costituita da 4 delineazioni, per una superficie complessiva di 6.550 ha. I boschi sono molto diffusi, come anche i pascoli. Questi ultimi sono particolarmente presenti presso S. Severino Lucano. Le aree agricole, prevalentemente seminativi, sono poco estese, e si rinvergono soprattutto al di sotto dei 700 m di quota. I suoli prevalenti hanno profilo moderatamente differenziato per brunificazione e melanizzazione (suoli Della Guardia). Frequentemente questi suoli hanno il contatto con la roccia poco profonda, entro 50 cm dalla superficie. In altri casi, e in particolare in posizione di basso versante, i suoli sono più profondi, e talora sono coltivati.

A.20.7.4) Province pedologiche dell'area interessata e le unita'

Provincia pedologica 6 - Suoli dei rilievi centrali a morfologia aspra



Suoli dei rilievi centrali a morfologia aspra, da moderatamente acclivi a molto acclivi, con substrato di rocce sedimentarie terziarie flyscioidi (alternanze di arenarie con marne e argille). In prevalenza hanno profilo moderatamente differenziato per brunificazione, rimozione o redistribuzione dei carbonati, talora melanizzazione. Nelle aree più erose sono poco evoluti in quanto tali processi hanno agito con minore intensità. Nelle superfici più stabili hanno profilo fortemente differenziato per lisciviazione. Sono posti a quote comprese tra 100 e 1.100 m s.l.m., e la loro utilizzazione prevalente è a boschi e pascoli, con aree agricole subordinate. Hanno una superficie complessiva di 166.802 ha, il 16,7% del territorio regionale.

E' la più ampia provincia pedologica della Basilicata, in quanto interessa poco meno di un quinto della superficie regionale. I suoli presentano una discreta variabilità, fortemente influenzata dalla litologia dei materiali di partenza, costituiti prevalentemente da rocce di tipo Flysch, e dalle condizioni morfologiche locali.

La categoria più rappresentata nella provincia è quella degli Inceptisuoli, presenti in svariate situazioni morfologiche. Molti di essi hanno un profilo differenziato in orizzonti per effetto dei processi di alterazione dei materiali parentali, compresi diversi gradi di decarbonatazione del profilo nel caso di materiali calcarei. Molti di essi quindi hanno subito processi di rimozione dei carbonati e brunificazione, in seguito all'ossidazione dei minerali del ferro in condizioni di drenaggio libero.

In altri casi la decarbonatazione è avvenuta a carico degli orizzonti superficiali, mentre gli orizzonti profondi hanno subito una rideposizione secondaria di carbonati (orizzonti calcici). In questi casi quindi si è verificata una ridistribuzione dei carbonati all'interno del profilo. Una certa diffusione hanno anche i suoli nei quali l'arricchimento in sostanza organica degli orizzonti superficiali è consistente, e ha conferito loro una colorazione scura, per processi di melanizzazione.

In questi casi è presente un epipedon mollico, così classificato in relazione alle sue caratteristiche fisiche e chimiche (elevata saturazione in basi del complesso di scambio). E' probabile che la diffusione di questo epipedon sia legato in primo luogo all'intensità dei processi erosivi attualmente in corso o verificatisi nel recente passato. Gli Entisuoli, vale a dire i suoli poco evoluti, a scarsa differenziazione del profilo, sono relativamente poco diffusi, presenti soltanto in corrispondenza dei più recenti fenomeni franosi o in aree dove l'erosione attuale è particolarmente severa. Questo fatto è probabilmente legato alla relativa facilità di alterazione dei substrati. In molte aree, anche se in genere di estensione areale limitata, si è verificata una stabilità geomorfologica che ha consentito la formazione di suoli evoluti, a profilo fortemente differenziato per lisciviazione dell'argilla (Alfisuoli o Mollisuoli "argici"). Gli orizzonti argillici, nei quali è avvenuta la rideposizione secondaria delle particelle minerali a tessitura più fine, sono talora molto sviluppati e potenti. Questi suoli si sono formati in prevalenza a partire da materiali parentali arenacei, più permeabili. In alcuni casi la lisciviazione è stata intensa, e ha condotto anche all'acidificazione del suolo e a un complesso di scambio, fortemente desaturato.

I suoli di questa provincia pedologica hanno in genere un buon drenaggio, facilitato dalle condizioni morfologiche. Gli eventuali colori grigi e grigio-azzurri che talvolta vengono rilevati nei profili in ambiente collinare, sono quasi sempre di natura litocromica, e non sono collegati alla presenza di falde all'interno del suolo.

UNITÀ 6.3

A questa unità appartengono i siti degli aerogeneratori n. WTG 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11

Suoli degli alti versanti a prevalenza di quarzareniti con sottili intercalazioni di rocce argillose (Arenarie di Stigliano). Sono localizzati in corrispondenza del margine appenninico orientale, e hanno morfologia complessa, che alterna versanti acclivi o fortemente acclivi con aree debolmente acclivi, a volte sub-pianeggianti, poste talora in posizione sommitale e talora alla base dei versanti.

Le quote sono comprese tra i 300 e i 1.100 m s.l.m., più frequentemente tra i 600 e i 900 m. L'unità, costituita da 3 delineazioni, ha una superficie totale di 19.745 ha. L'uso del suolo è costituito da boschi, pascoli e subordinatamente aree agricole. I suoli più diffusi hanno profilo moderatamente differenziato per brunificazione, talora melanizzazione (suoli Macchia Fornella). Nelle superfici a minore pendenza o che hanno subito scarsi fenomeni erosivi si sono evoluti suoli a profilo differenziato per lisciviazione e melanizzazione (suoli La Giovia).

Suoli prevalenti

Suoli Macchia Fornella (MFO1)

Suoli moderatamente profondi o profondi, limitati dalla roccia poco alterata, hanno tessitura franco sabbiosa, franca o franco argillosa, e scheletro da scarso a frequente. Privi di carbonati, hanno reazione neutra, talora subalcalina in profondità, e hanno saturazione in basi elevata, a volte media in superficie. Il loro drenaggio è buono, la permeabilità da alta a moderatamente alta. Classificazione Soil Taxonomy: Typic Haploxerepts loamy, mixed, superactive, mesic. Classificazione WRB: Eutric Cambisols.

Suoli La Giovia (LGV1)

Suoli evoluti e molto profondi con evidente differenziazione del profilo, sono caratterizzati da un potente epipedon mollico, con un moderato contenuto in sostanza organica, che sovrasta un orizzonte argillico dai colori grigiastri. Hanno tessitura sabbioso franca o franco sabbiosa in superficie, franco sabbioso argillosa in profondità, scheletro assente o scarso. Non calcarei, presentano reazione da neutra a subacida, con un tasso di saturazione in basi alto, spesso medio negli orizzonti superficiali. La loro permeabilità è moderatamente bassa e, soprattutto nelle aree a minore pendenza, hanno drenaggio mediocre. Classificazione Soil Taxonomy: Oxyaquic Argixerolls fine loamy, mixed, active, mesic. Classificazione WRB: Endogleyi-Luvic Phaeozems.

Suoli subordinati

Sono presenti suoli simili ai Macchia Fornella, ma con epipedon mollico, classificabili come Typic Haploxerolls per la Soil Taxonomy, Haplic Phaeozems per il WRB.

UNITÀ 6.4

A questa unità appartengono i siti degli aerogeneratori n. WGT 12 – 13 – 14 – 16 – 17

Suoli delle superfici ondulate di basso e medio versante su alternanze di marne e arenarie (Formazione di Serra Palazzo). Si trovano sulle aree montuose localizzate in gran parte presso il margine appenninico orientale. I corsi d'acqua sono poco incisi, e i versanti sono in genere lunghi e con un marcato gradiente altimetrico. Le pendenze sono molto variabili: in genere gli alti versanti hanno pendenze elevate, da acclivi a fortemente acclivi, mentre i medi e bassi versanti sono debolmente o moderatamente acclivi.

Le quote sono comprese tra i 200 e i 1.000 m s.l.m., e le fasce altimetriche più diffuse sono tra 400 e 700 m.

L'unità è formata da 11 delineazioni, per una superficie complessiva di 46.445 ha. L'uso del suolo è costituito da un'alternanza di boschi e pascoli. Le aree agricole, presenti nelle fasce altimetriche più basse e nelle aree a minore pendenza, sono subordinate, anche se localmente possono interessare superfici non trascurabili, come, ad esempio, presso Ginestra, Ripacandida o Garaguso. I suoli hanno profilo moderatamente differenziato per rimozione dei carbonati e brunificazione.

Nelle aree in cui prevale la componente marnosa sono diffusi i suoli San Pietro, sulle superfici caratterizzate da una forte componente arenacea i suoli Biscione.

Suoli prevalenti

Suoli San Pietro (SPT1)

Suoli molto profondi, a tessitura da franco sabbiosa a franco sabbioso argillosa, con scheletro assente o scarso. Non calcarei, hanno reazione neutra o subalcalina, e un alto tasso di saturazione in basi. Il loro drenaggio è buono, la permeabilità moderatamente bassa.

Classificazione Soil Taxonomy: Typic Haploxerepts fine loamy, mixed, active, mesic.

Classificazione WRB: Eutric Cambisols.

Suoli Biscione (BIS1)

Suoli simili ai precedenti, ma con un contenuto più elevato di sabbia. Hanno infatti tessitura franco sabbiosa in superficie, sabbioso franca in profondità. Sono molto profondi, non calcarei, e presentano reazione subalcalina, talora alcalina in profondità, e un alto tasso di saturazione in basi.

Hanno una capacità di scambio cationica bassa in tutto il profilo. Il loro drenaggio è moderatamente rapido, la permeabilità moderatamente alta.

Classificazione Soil Taxonomy: Typic Haploxerepts coarse loamy over sandy, mixed, active, mesic.

Classificazione WRB: Eutric Cambisols.

A.20.7.5) Capacità d'Uso del suolo

Ai fini della conservazione del suolo, altrettanto importante è conoscerne la capacità d'uso.

La (Land Capability Classificazione "LCC") è un sistema di valutazione che viene utilizzato per classificare il territorio in base alle sue potenzialità produttive, finalizzate all'utilizzazione di tipo agrosilvopastorale, sulla base di una gestione sostenibile e pertanto conservativa delle risorse del suolo.

Il concetto centrale della Land Capatibility è quello che la produttività del suolo non è legata solo alle sue proprietà fisiche (pH, sostanza organica, struttura, salinità, saturazioni in basi), ma anche e soprattutto alle qualità dell'ambiente in cui questo è inserito (morfologia, clima, vegetazione ecc.).

I criteri fondamentali della capacità d'uso del suolo sono:

- di essere in relazione alle limitazioni fisiche permanenti;
- di riferirsi al complesso di colture praticabili nel territorio in questione e non ad una coltura in particolare;
- di comprendere nel termine "difficoltà di gestione" tutte quelle pratiche conservative e sistematorie necessarie affinché, in ogni caso, l'uso non determini perdita di fertilità o degradazione del suolo;
- di considerare un livello di conduzione abbastanza elevato, ma allo stesso tempo accessibile alla maggior parte degli operatori agricoli.

Con questa classificazione il territorio è suddiviso nelle seguenti otto classi delle quali, le prime quattro comprendono i suoli destinati alla coltivazione (suoli arabili) mentre le altre quattro comprendono i suoli non idonei (suoli non arabili):

Classe	Descrizione	Arabilità
I	suoli senza o con modestissime limitazioni o pericoli di erosione, molto profondi, quasi sempre livellati, facilmente lavorabili; sono necessarie pratiche per il mantenimento della fertilità e della struttura; possibile un'ampia scelta delle colture	SI
II	suoli con modeste limitazioni e modesti pericoli di erosione, moderatamente profondi, pendenze leggere, occasionale erosione o sedimentazione; facile lavorabilità; possono essere necessarie pratiche speciali per la conservazione del suolo e della potenzialità; ampia scelta delle colture	SI
III	suoli con severe limitazioni e con rilevanti rischi per l'erosione, pendenze da moderate a forti, profondità modesta; sono necessarie pratiche speciali per proteggere il suolo dall'erosione; moderata scelta delle colture	SI
IV	suoli con limitazioni molto severe e permanenti, notevoli pericoli di erosione se coltivati per pendenze notevoli anche con suoli profondi, o con pendenze moderate ma con suoli poco profondi; scarsa scelta delle colture e limitate a quelle idonee alla protezione del suolo.	SI
V	non coltivabili o per pietrosità e rocciosità o per altre limitazioni; pendenze moderate o assenti, leggero pericolo di erosione, utilizzabili con foreste o con pascolo razionalmente gestito.	NO
VI	non idonei alle coltivazioni, moderate limitazioni per il pascolo e la selvicoltura; il pascolo deve essere regolato per non distruggere la copertura vegetale; moderato pericolo di erosione	NO
VII	limitazioni severe e permanenti, forte pericolo di erosione, pendenze elevate, morfologia accidentata, scarsa profondità idromorfa, possibili il bosco od il pascolo da utilizzare con cautela	NO
VIII	limitazioni molto severe per il pascolo ed il bosco a causa della fortissima pendenza, notevolissimo il pericolo di erosione; eccesso di pietrosità o rocciosità, oppure alta salinità ecc.	NO

Tabella 1_Classificazione dei suoli in base all'arabilità.

In seguito al sopralluogo effettuato sul sito dell'impianto fotovoltaico, possiamo affermare che il tipo di suolo presente ha le caratteristiche della **classe IV** per gli aerogeneratori WTG 7, WTG 9 e WTG 10, mentre i restanti aerogeneratori sono in **classe VI**

A.20.8) SOPRALLUOGO PEDOAGRONOMICO(06/10/2021)

Effettuato sui siti degli aerogeneratori.

Nella seguente tabella sono indicate catastalmente le particelle e i Fogli dove verranno realizzati gli aerogeneratori:

TORRE	COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA
WTG 1	FORENZA (PZ)	56	82
WTG 2	FORENZA (PZ)	56	176
WTG 3	FORENZA (PZ))	36	25
WTG 4	FORENZA (PZ)	25	15
WTG 5	FORENZA (PZ)	26	40
WTG 6	MASCHITO (PZ)	20	59
WTG 7	MASCHITO (PZ)	21	14
WTG 8	MASCHITO (PZ)	20	5
WTG 9	MASCHITO (PZ)	9	58
WTG 10	MASCHITO (PZ)	9	12
WTG 11	RIPACANDIDA (PZ)	30	205-206
WTG 12	RIPACANDIDA (PZ)	29	219
WTG 13	RIPACANDIDA (PZ)	28	81
WTG 14	RIPACANDIDA (PZ)	21	119
WTG 16	RIPACANDIDA (PZ)	33	333
WTG 17	RIPACANDIDA (PZ)	27	244

Tabella 2_ Ubicazione degli aerogeneratori

Le foto che seguono la descrizione(per ogni aerogeneratore), sono relative ai siti di impianto per ciascuna macchina, esse indicano: il paesaggio, la vegetazione, il terreno.

AEROGENERATORE WTG 1:

- Terreno: seminativo non irriguo
- Coltura 2021: grano duro
- Stato attuale: raccolto
- Tessitura: argilloso, scheletro: al 3% con ciottoli grossolani
- Pendenza: elevata 25% circa
- Materia organica: presenza media
- Copertura vegetale: 20 % circa
- Dintorni: boschi di specie quercine



AEROGENERATORE WTG 2:

- Terreno: seminativo non irriguo
- Coltura 2021: grano duro
- Stato attuale: raccolto
- Tessitura: argilloso, scheletro: al 2% con ciottoli grossolani
- Pendenza: moderata 10% circa
- Materia organica: presenza scarsa
- Copertura vegetale: 30-40 % circa
- Dintorni: boschi di specie quercine





AEROGENERATORE WTG 3:

- Terreno: seminativo non irriguo
- Coltura 2021: grano duro
- Stato attuale: raccolto
- Tessitura: argilloso, scheletro: al 3% con ciottoli grossolani
- Pendenza: pianeggiante
- Materia organica: leggera presenza (stoppie)
- Copertura vegetale: 70 % circa
- Dintorni: boschi di specie quercine e altri seminativi non irrigui



AEROGENERATORE WTG 4:

- Terreno: seminativo non irriguo
- Coltura 2021: avena
- Stato attuale: seminato
- Tessitura: argilloso – franco (medio impasto) scheletro: assente
- Pendenza: lieve (alla sommità della collinetta)
- Materia organica: presenza media 30-40%
- Copertura vegetale: assente, terreno fresato, pronto per la semina 2021/22
- Dintorni: altri terreni a seminativo





AEROGENERATORE WTG 5:

- Terreno: seminativo non irriguo
- Coltura 2021: grano duro/erbaio
- Stato attuale: sfalciato
- Tessitura: argilloso medio colore chiaro, scheletro poco presente
- Pendenza: elevata 30% circa
- Materia organica: presenza media
- Copertura vegetale: 30 % circa
- Dintorni: altri seminativi e macchia





AEROGENERATORE WTG 6:

- Terreno: seminativo non irriguo
- Coltura 2021: erbaio
- Stato attuale: arato
- Tessitura: argilloso colore chiaro, scheletro assente
- Pendenza: elevata 30% circa
- Materia organica: presenza scarsa
- Copertura vegetale: 0 %
- Dintorni: altri seminativi e boschi di specie quercine



AEROGENERATORE WTG 7:

- Terreno: seminativo non irriguo
- Coltura 2021: grano duro/orzo
- Stato attuale: fresato
- Tessitura: argilloso/franco colore chiaro, scheletro poco presente
- Pendenza: media
- Materia organica: presenza modesta
- Copertura vegetale: 0 %
- Dintorni: altri seminativi e macchia mediterranea(ginestra)



AEROGENERATORE WTG 8:

- Terreno: seminativo non irriguo
- Coltura 2021: grano duro/erbaio
- Stato attuale: fresato
- Tessitura: argilloso medio colore chiaro, scheletro: presenza di qualche ciottolo
- Pendenza: moderata 10% circa
- Materia organica: presenza moderata, dovuta a residui colturali
- Copertura vegetale: 0%
- Dintorni: altri seminativi, boscaglia, boschi di specie quercine



AEROGENERATORE WTG 9:

- Terreno: seminativo non irriguo
- Coltura 2021: grano duro
- Stato attuale: fresato
- Tessitura: scuro di medio impasto tendenzialmente argilloso, scheletro poco presente (qualche ciottolo di circa 10 cm di diametro)
- Pendenza: lieve
- Materia organica: presenza media
- Copertura vegetale: 0 %
- Dintorni: altri seminativi e bosco di querce



AEROGENERATORE WTG 10:

- Terreno: seminativo non irriguo
- Coltura 2021: incolto
- Stato attuale: incolto, percorso dal fuoco
- Tessitura: medio impasto argilloso, scheletro poco presente 10%
- Pendenza: moderata
- Materia organica: presenza elevata
- Copertura vegetale: 30% - 40%
- Dintorni: altri seminativi arati e bosco di querce, e incolti





AEROGENERATORE WTG 11:

- Terreno: seminativo non irriguo
- Coltura 2021: erbaio
- Stato attuale: raccolto, e presenza di ricacci
- Tessitura: medio impasto argilloso/franco, scheletro: presenza di qualche grosso ciottolo di circa 20 cm di diametro
- Pendenza: pianeggiante, contorno con elevata pendenza
- Materia organica: presenza elevata
- Copertura vegetale: 100%
- Dintorni: altri seminativi arati e bosco di querce
- Nota bene: presenza di frana a pochi metri dal sito





AEROGENERATORE WTG 12:

- Terreno: seminativo non irriguo
- Coltura 2021: erbaio
- Stato attuale: fresato
- Tessitura: medio impasto e sciolto, scheletro assente
- Pendenza: elevata
- Materia organica: presenza al 30%
- Copertura vegetale: 0%
- Dintorni: altri seminativi e vigneto





AEROGENERATORE WTG 13:

- Terreno: seminativo non irriguo
- Coltura 2021: erbaio
- Stato attuale: arato
- Tessitura: medio impasto sciolto, scheletro poco presente 10% ciottoli grandi
- Pendenza: elevata 35%
- Materia organica: presenza intorno al 20% - 30%
- Copertura vegetale: 0%
- Dintorni: altri seminativi arati e bosco di querce, e macchia mediterranea(canne)





AEROGENERATORE WTG 14:

- Terreno: seminativo non irriguo
- Coltura 2021: incolto
- Stato attuale: incolto
- Tessitura: argilloso, scheletro poco presente 5%
- Pendenza: elevata 25%
- Materia organica: presenza elevata 40%
- Copertura vegetale: 90%
- Dintorni: oliveto, canneto, bosco di querce, e macchia mediterranea





AEROGENERATORE WTG 16:

- Terreno: seminativo non irriguo
- Coltura 2021: erbaio
- Stato attuale: fresato
- Tessitura: argilloso medio, scheletro poco presente 2%
- Pendenza: molto elevata 35%
- Materia organica: scarsa presenza
- Copertura vegetale: 0%
- Dintorni: bosco di querce, e altri seminativi





AEROGENERATORE WTG 17:

- Terreno: seminativo non irriguo
- Coltura 2021: grano duro
- Stato attuale: arato
- Tessitura: argilloso, scheletro poco presente 5%
- Pendenza: moderata 10%
- Materia organica: presenza mediocre 20%
- Copertura vegetale: 0%
- Dintorni: incolto, bosco di querce, e altri seminativi





A.20.9) CONSIDERAZIONI AGRONOMICHE E PAESAGGISTICHE FINALI

L'area interessata non è facilmente raggiungibile; consiste in fondi non regolari, con la superficie ben sistemata e tale da favorire il normale e razionale deflusso delle acque meteoriche.

Gli appezzamenti in cui saranno installati gli aerogeneratori sono a seminativo con pendenze medie ed in prossimità della strada ad un'altitudine di alta collina. Tutti i siti interessati sono terreni seminativi, qualcuno incolto, la maggior parte a cereali autunno vernini e foraggiere annuali.

Quasi tutta l'area interessata all'intervento è identificata dal codice 2.1.1. (classificazione CORINE LAND COVER vedi Allegato VII.a e Allegato VII.b e Allegato VII.c da RSDI Basilicata) perché riguarda soprattutto, superficie agricole utilizzate ed è un seminativo semplice ricadente in aree non irrigue. Un solo aerogeneratore ricade in area identificata dal codice 3.1.1. (Allegato VII.c).

La realizzazione dell'impianto eolico favorirà uno sviluppo importante della produzione di energie rinnovabili della zona. Tale opera tra l'altro non comporterà significativa modifica del paesaggio essendo la zona già interessata da tali opere. Tra l'altro i percorsi individuati sono tutti rispettosi del territorio.

Le aree interessate all'intervento non sono interessate a colture arboree se non molto marginalmente, dalla sistemazione delle strade e dai cavidotti interni che non comportano in assoluto né alterazione del paesaggio né tantomeno perdita di terreno coltivato essendo posti i cavi in prossimità delle strade e comunque ad una profondità tale che non inficia la coltivabilità dei terreni. Inoltre non emergono significative criticità che possano compromettere la potenzialità produttiva di DOP/DOC/DOCG come, ad esempio, il vino Aglianico, l'olio del vulture, il nocciolo e il pecorino di Filiano.

L'intervento, così come è stato concepito, non ha effetti negativi sul biotopo e sulla biocenosi in quanto si integra in un ecosistema seminaturale, che, a causa dell'opera di trasformazione intrapresa dall'uomo, in parte ha perso le caratteristiche dell'originario ecosistema naturale.

Da menzionare che nella stessa area è presente un residuo (Bosco grande di Forenza e Bosco grande di Ripacandida) di una foresta ancestrale.

L'area interessata all'installazione degli aerogeneratori non rientra nei siti o negli habitat soggetti a norme di salvaguardia (SIC, ZPS); Solo un tratto del cavidotto attraverserà la zona 2 del parco regionale del Vulture, nel Comune di Ginestra, ma sarà interrato e praticamente correrà lungo la strada provinciale 8. La flora è molto comune nella zona, che certamente non si distingue per la sua rarità, per il suo valore biogeografico e per la sua localizzazione.

Il suolo verrà interessato marginalmente da scavi e rinterri di modesta entità che saranno eseguiti nella fase di cantiere per la realizzazione della fondazione degli aerogeneratori e per la posa dei cavidotti interrati.

In tale opera si provvederà al massimo riutilizzo di tutto il terreno vegetale e gli inerti provenienti dagli scavi. Le opere siffatte garantiscono la dismissione dei sostegni e il ripristino dello stato dei luoghi e la fondazione sarà tale da poter essere sepolta sotto terreno vegetale.

La componente idrica superficiale e sotterranea verrà scarsamente interessata.

Tali opere, essendo collocate in un'area già interessata da pale eoliche, hanno effetto minimo sul paesaggio e, pertanto, non vincolano né alterano gli elementi rurali.

A.20.9.1) Possibili conseguenze sul suolo agricolo dell'impianto eolico

La superficie interessata è quindi poca in relazione al tipo di coltura praticata nella zona, in quanto si tratta di colture estensive: cerealicolo-foraggiere, la cui quantità di suolo interessato non è eccessiva. Esiste rischio di compattamento del suolo, specialmente nella fase di montaggio dei pannelli, in quanto si interviene con mezzi meccanici pesanti.

L'impatto comunque sul sito dell'impianto è minimo.

Il parco eolico non dà problemi per quanto riguarda la risorsa acqua, le torri, i cavidotti interrati, la viabilità di accesso, i vari elementi annessi come la cabina di consegna, non vanno in alcun modo ad intaccare la falda acquifera, in quanto le opere non vengono sviluppate in profondità.

Il cavidotto elettrico esterno di collegamento dalla cabina di consegna alla sottostazione nel comune di Palazzo San Gervasio segue, per la maggior parte del suo percorso, la viabilità già presente in zona.

I cavidotti elettrici interni, saranno interrati passando sotto la viabilità interna del parco eolico, dove passeranno sotto il terreno agricolo seminativo saranno posti a una profondità che non andranno ad intralciare le lavorazioni del terreno.

Inoltre si possono avere delle ricadute turistiche, di tipo didattico, per esempio scolaresche di istituti tecnici, o studenti universitari, appassionati del settore, ecologisti a favore delle fonti rinnovabili, etc. etc.

La futura presenza di questo impianto eolico non andrà ad influenzare in modo negativo la risorsa agricoltura nel territorio dei comuni interessati, si tratta solo di una piccolissima riduzione di suolo agricolo.

Non va a modificare la falda acquifera, non va a modificare la tessitura e la granulometria del terreno, in alcun modo riduce la quantità di sostanza organica e la fertilità del suolo.

Il territorio in questione non è un territorio di per se fragile, cosa che tra l'altro non viene in alcun modo accentuata dalla presenza dell'impianto eolico.

A.20.9.2) Impatti potenziali sull'agricoltura locale:

1) Rischio desertificazione:

La desertificazione è un processo climatico-ambientale, spesso causato o accelerato dalle attività umane, che coinvolge la superficie terrestre portando alla degradazione dei suoli, alla scomparsa della biosfera (flora e fauna) ed alla trasformazione dell'ambiente naturale in deserto.

2) Rischio inondazione:

Una inondazione è un fenomeno riguardante l'allagamento in tempi brevi (da ore a giorni) di un'area ben definita e abitualmente subaerea, da parte di una massa d'acqua. Si può trattare di un fenomeno naturale come lo straripamento dei corsi d'acqua, dal loro letto o bacino usuale, in maniera violenta e devastante, o allagamenti per azione combinata di alta marea e tifoni in aree costiere, l'arrivo di uno tsunami su di una costa, o anche per improvvisi scioglimenti di nevali o ghiacciai per cause naturali (tipici quelli ad opera di eruzioni vulcaniche sub-glaciali in Islanda). Quando l'inondazione è causata dalla tracimazione di corsi d'acqua ingrossati per piogge elevate si parla anche di alluvione, a cui possono essere connessi anche fenomeni di erosione e variazione della morfologia delle aree interessate dal fenomeno.

3) Rischio inquinamento falde acquifere:

L'inquinamento idrico è un deterioramento legato agli ecosistemi che hanno come elemento principale l'acqua. Questo è causato da molteplici e specifici fattori: gli scarichi delle attività industriali e agricole e delle consuete attività umane che arrivano nei fiumi, nei laghi e nei mari.

4) Rischio elettromagnetico:

Dovuto alla presenza di campi elettromagnetici, sia in prossimità degli aerogeneratori che dove passano i cavi.

A.20.9.3) Misure di prevenzione per l'agricoltura per impatti potenziali:

- 1) La zona come già detto è a lieve rischio desertificazione, al di là della presenza o meno dell'impianto eolico.

- 2) Non esiste alcun rischio inondazione dovuto alla presenza dell'impianto eolico. Il sito in questione non si trova in zona a rischio inondazione.
- 3) Non esiste alcun rischio di inquinamento delle falde acquifere dovuto alla presenza dell'impianto solare fotovoltaico.
- 4) Il rischio di inquinamento elettromagnetico è presente, ma contenuto, ad esempio i cavi interni al campo sono interrati ad una certa profondità, e il campo elettromagnetico prodotto è minimo e quindi tale da non influire sui normali cicli colturali delle colture agricole sui terreni confinanti

A.20.9.4) Impatti reali stimati sull'agricoltura locale:

- 1) Consumo di suolo agricolo in tutte le fasi;
- 2) Rischio compattazione del suolo, nella fase di cantiere;
- 3) Influenza minima sullo scorrimento idrico superficiale, nella fase di esercizio;

A.20.9.5) Misure di prevenzione per l'agricoltura per impatti reali stimati:

- 1) Consumo di suolo agricolo:

Il suolo agricolo occupato durante la fase di esercizio del campo sarà ripristinato al momento della dismissione dell'impianto eolico.

- 2) Rischio compattazione del suolo, nella fase di cantiere:

Tale rischio è dovuto all'utilizzo di mezzi pesanti, per attenuarlo e mitigarlo è previsto di ripristinare, dove possibile, le aree di cantiere a suolo agricolo.

A.20.10) CONCLUSIONI

L'impatto sul territorio è rilevante solo dal punto di vista paesaggistico, ma come già detto in precedenza nella zona sono presenti altri impianti eolici, quindi l'impianto si andrebbe comunque ad integrare in un paesaggio già caratterizzato dalla presenza delle pale eoliche. Dal punto di vista agronomico non vi è altro impatto oltre quelli già citati.

La realizzazione degli aerogeneratori con relativa piazzola e cabina comporterà, nei Comuni interessati, l'occupazione definitiva di pochi mq di terreno seminativo per ogni aerogeneratore. Sia l'area destinata ai cavi che saranno posti in posti limitrofi le strade e, comunque, ad una profondità tale da permettere il ripristino di terreno coltivabile sia le aree di montaggio e di cantiere, di fatto, alla fine non risulteranno elementi diminuenti il potenziale agricolo.

Il tutto, comunque, rappresenta circa lo 0,001% della S.A.U. dei comuni del parco eolico in progetto.

In conclusione il parco eolico, apporta effetti positivi, in quanto il consumo di suolo che si ha, è compensato dagli effetti positivi a livello globale sull'ambiente. In pratica per produrre la stessa energia del parco eolico con fonti inquinanti e non rinnovabili si ha una certa quantità di emissione di CO₂, quantità che grazie a tale impianto non viene immessa nell'ambiente.

In definitiva l'intervento, così come è stato concepito, si integra nell'agro-ecosistema e non ha effetti negativi rilevanti sul biotopo e sulla biocenosi. Esso contribuirà alla produzione di energia elettrica utilizzando risorse da energie rinnovabili e, pertanto il mancato utilizzo dei combustibili fossili comporterà una riduzione della immissione di CO₂ nell'atmosfera.

La riduzione del reddito agricolo, conseguente alla perdita di SAU, verrà compensato dall'indennità che sarà corrisposta ai proprietari dei terreni interessati, come indennizzo per la cessione del diritto di superficie e per la costituzione di eventuali servitù di elettrodotto e di passaggio.

Si attesta, quindi, che tale opera verrà effettuata nel pieno rispetto dello spirito e degli obblighi dei termini di legge.

Le opere di contorno non essendo direttamente di produzione di energie rinnovabili, non hanno un effetto diretto sul paesaggio e, pertanto, non vincolano né alterano gli elementi rurali, le colture e le colture di pregio

In definitiva la realizzazione dell'intervento non comporta una grande perdita di superficie agricola, la sottrazione permanente di suolo, ad impianto installato, risulterà minima rispetto alla estensione dei suoli a destinazione agricola per cui la si può considerare del tutto trascurabile.

A.20.BIBLIOGRAFIA

- RsdI basilicata
- Regione.Basilicata.it
- <https://www.wikipedia.org>
- <https://www.ssabasilicata.it>
- ISTAT
- Agraria.org
- <https://it.climate-data.org/europa/italia/basilicata>
- PROGETTO CORINE LAND COVER
- Formaggio.it
- Google Earth

Il Tecnico

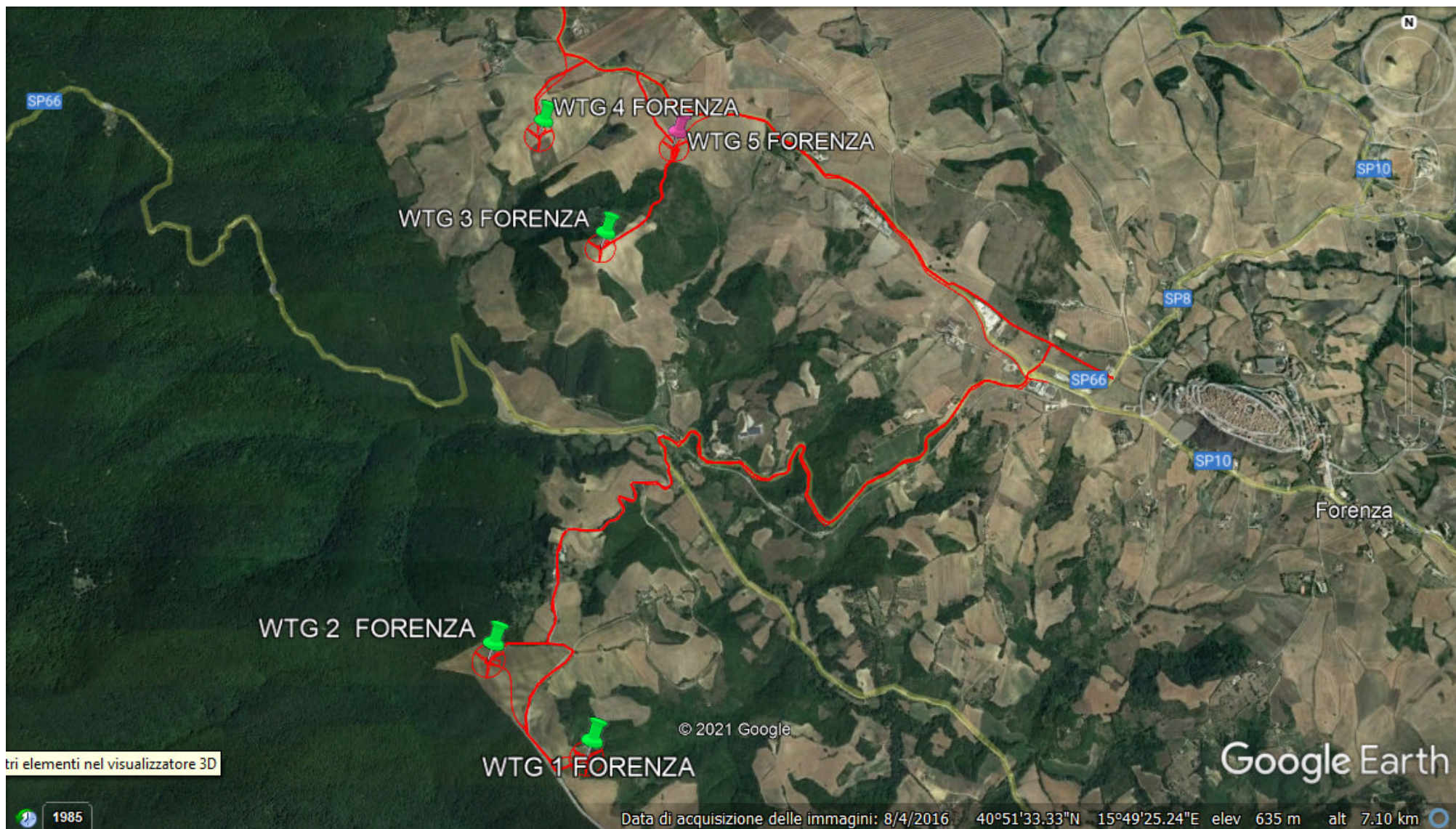
Dott. Agronomo Antonio Molinaro



ALLEGATI



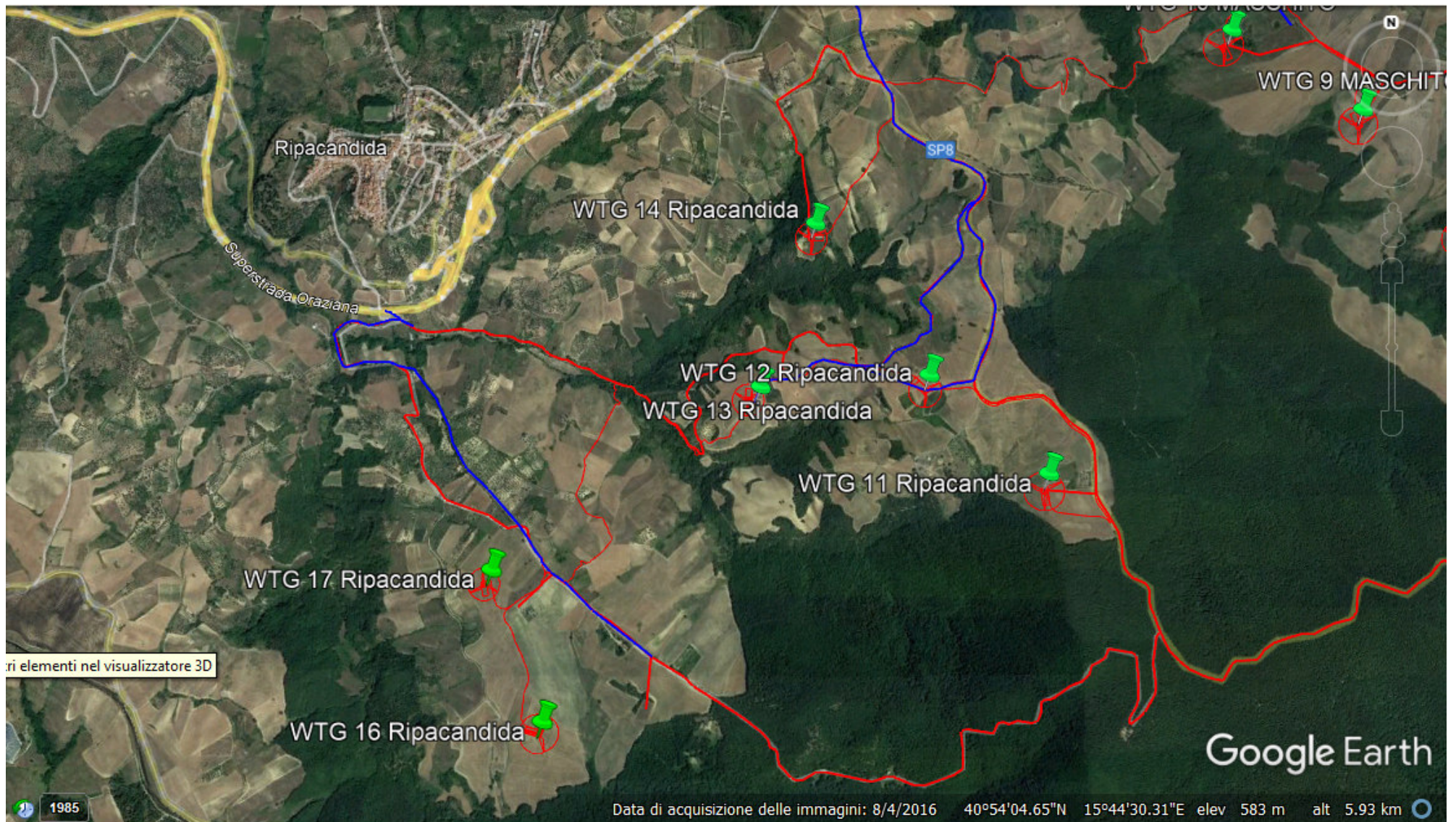
Allegato I: CAMPO EOLICO



Allegato I.a FORENZA



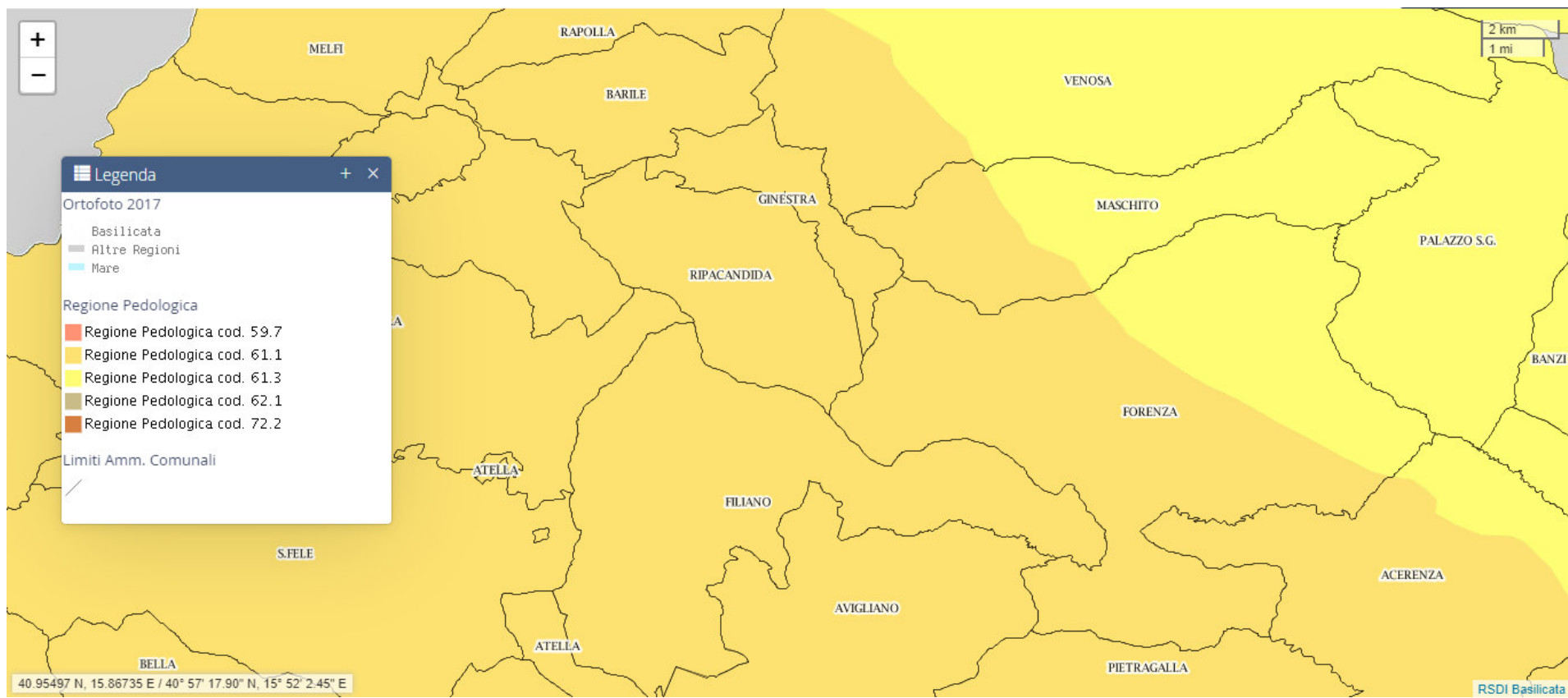
Allegato I.b, MASCHITO



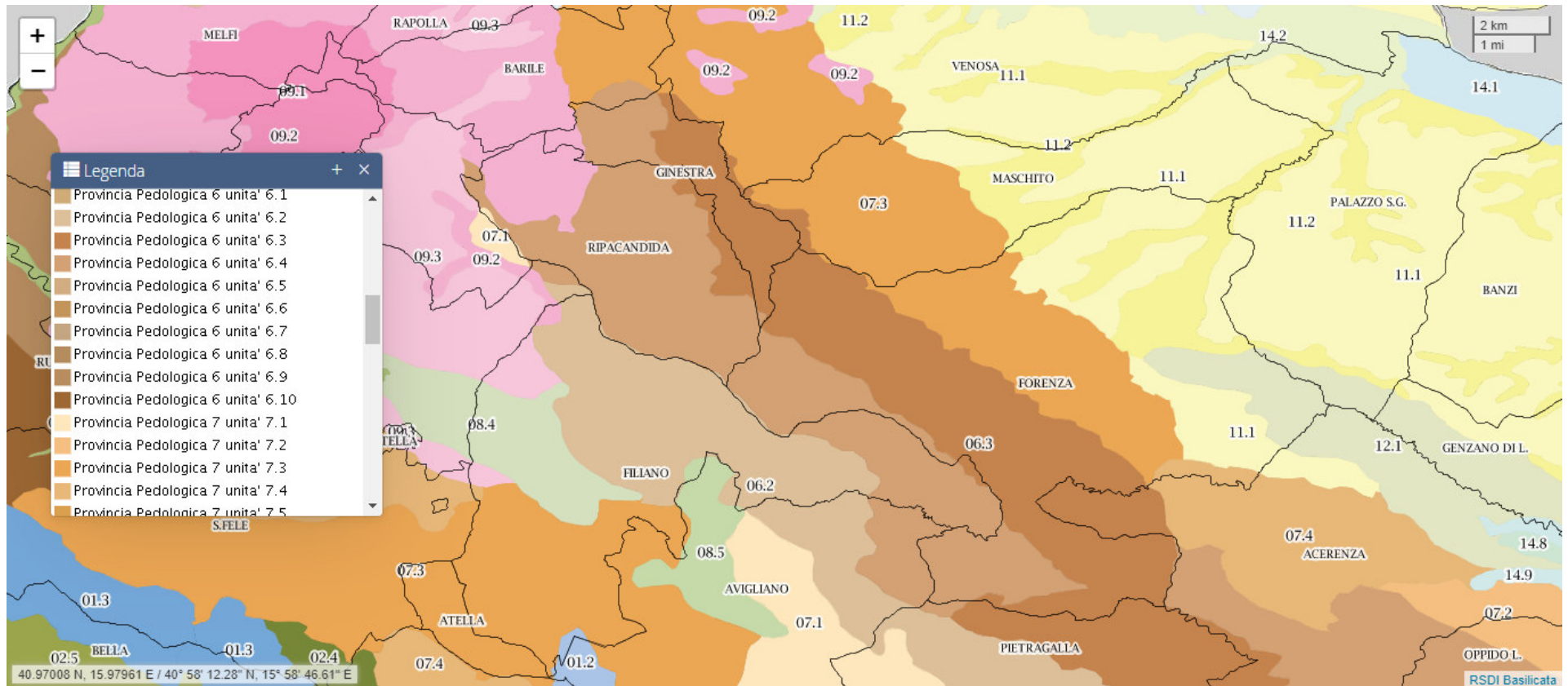
Allegato I.c RIPACANDIDA



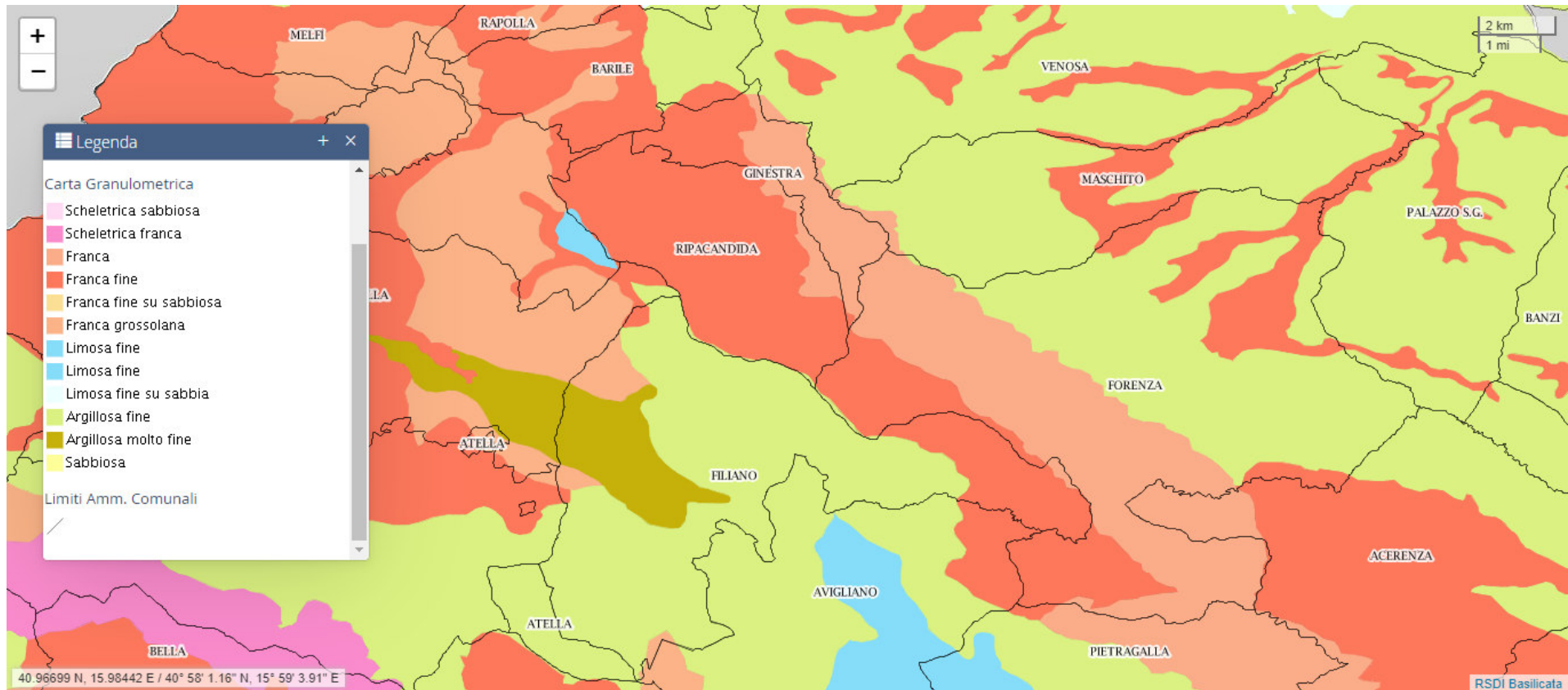
Allegato I.d CAVIDOTTO DAL CAMPO EOLICO ALLA SOTTOSTAZIONE ELETTRICA (situata nel comune di Palazzo San Gervasio).



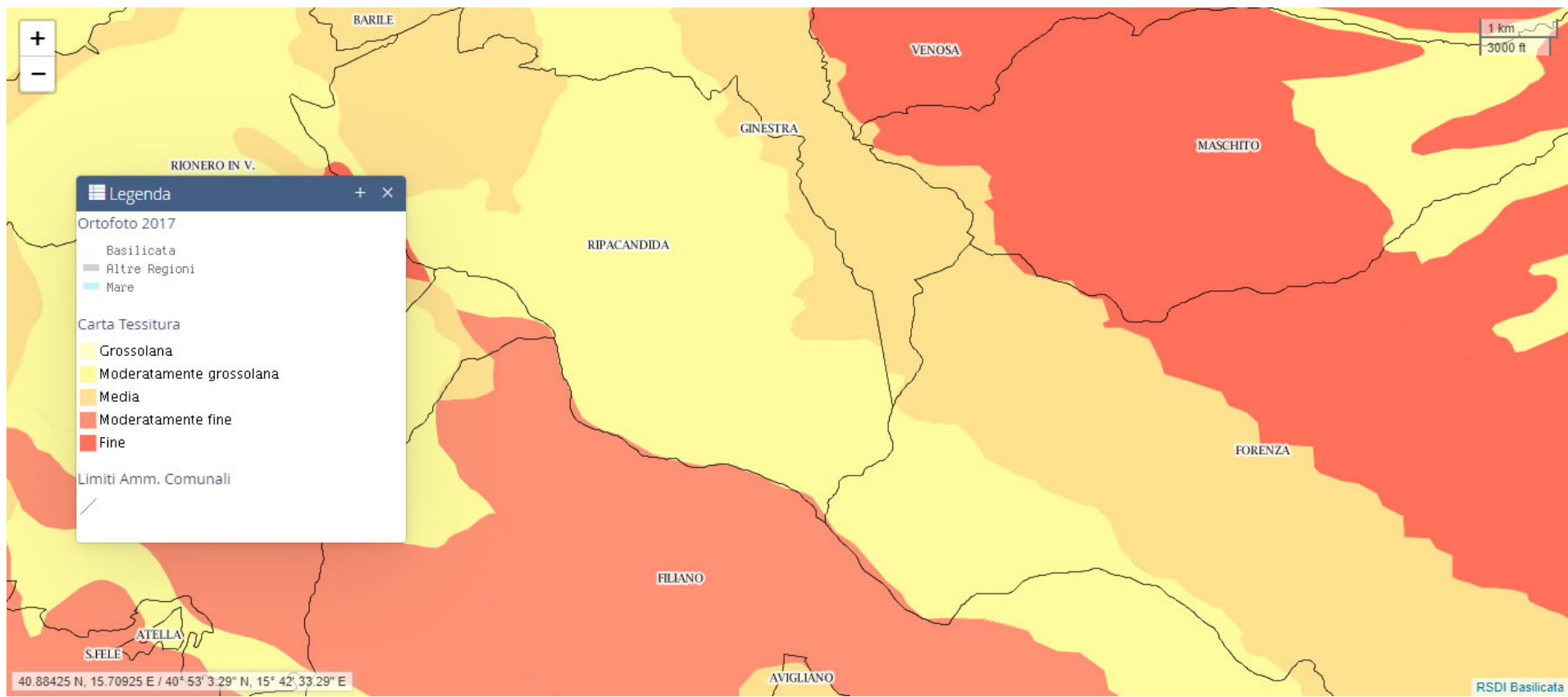
Allegato II: La Regione Pedologica interessata è la 61.1



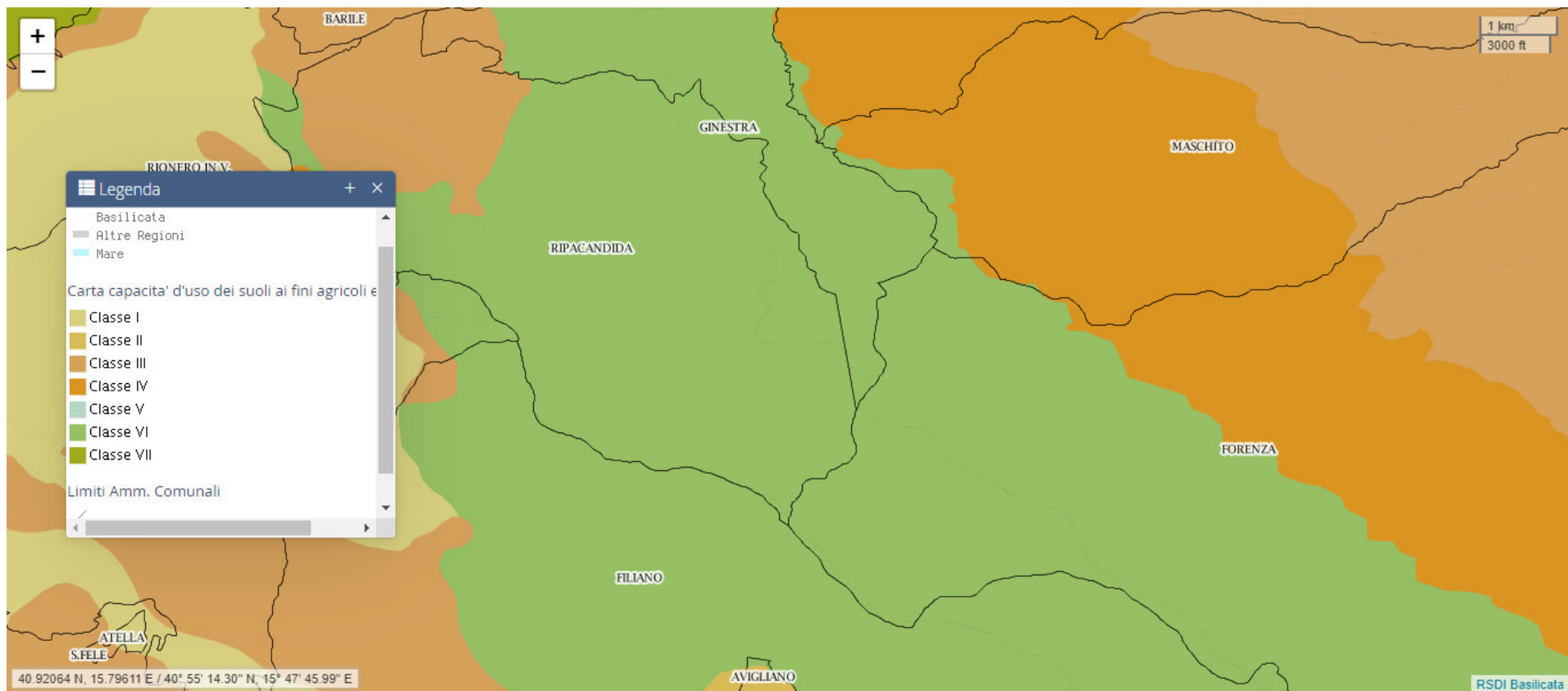
Allegato III: La Provincia pedologica interessata è la n.6, le unità sono 6.3 e 6.4.



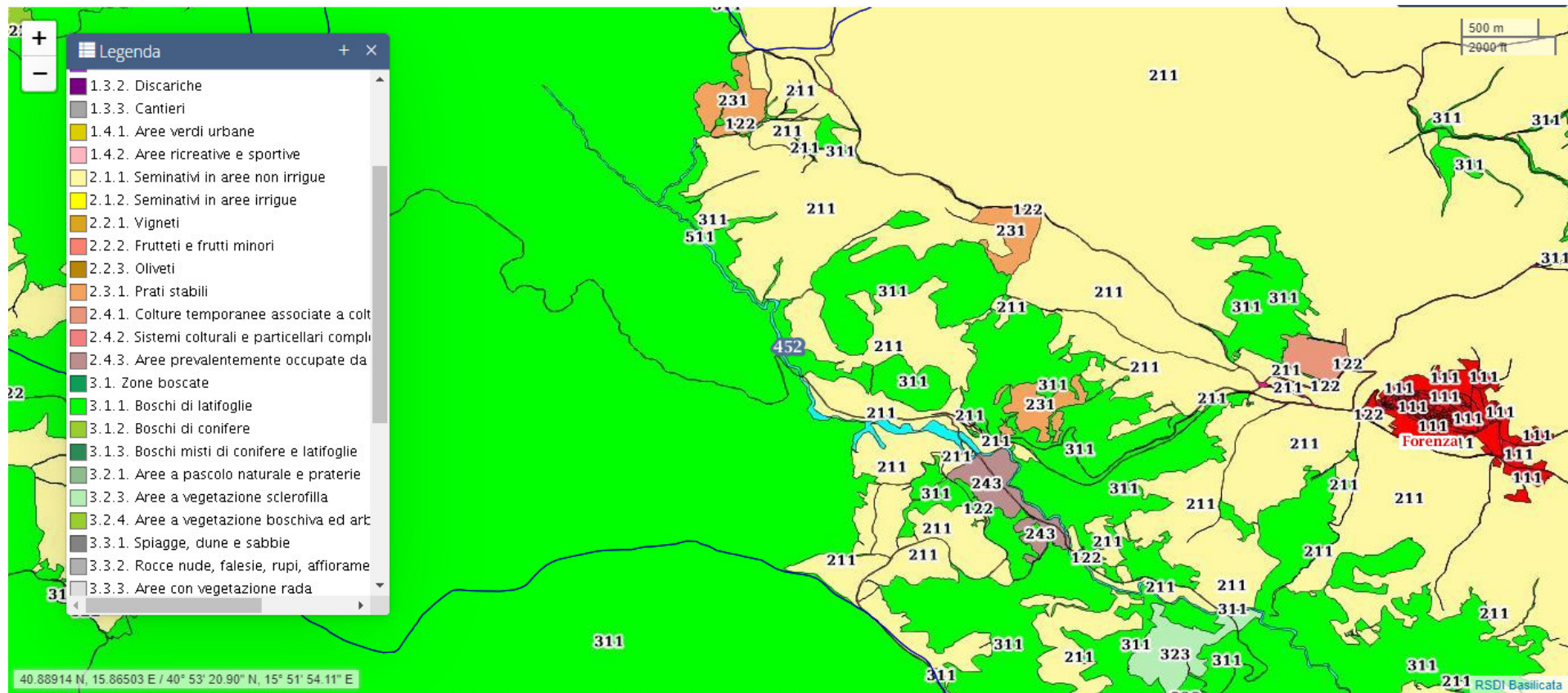
Allegato IV: Granulometria - il parco eolico ricade su terreni a granulometria Franca e Franca fine



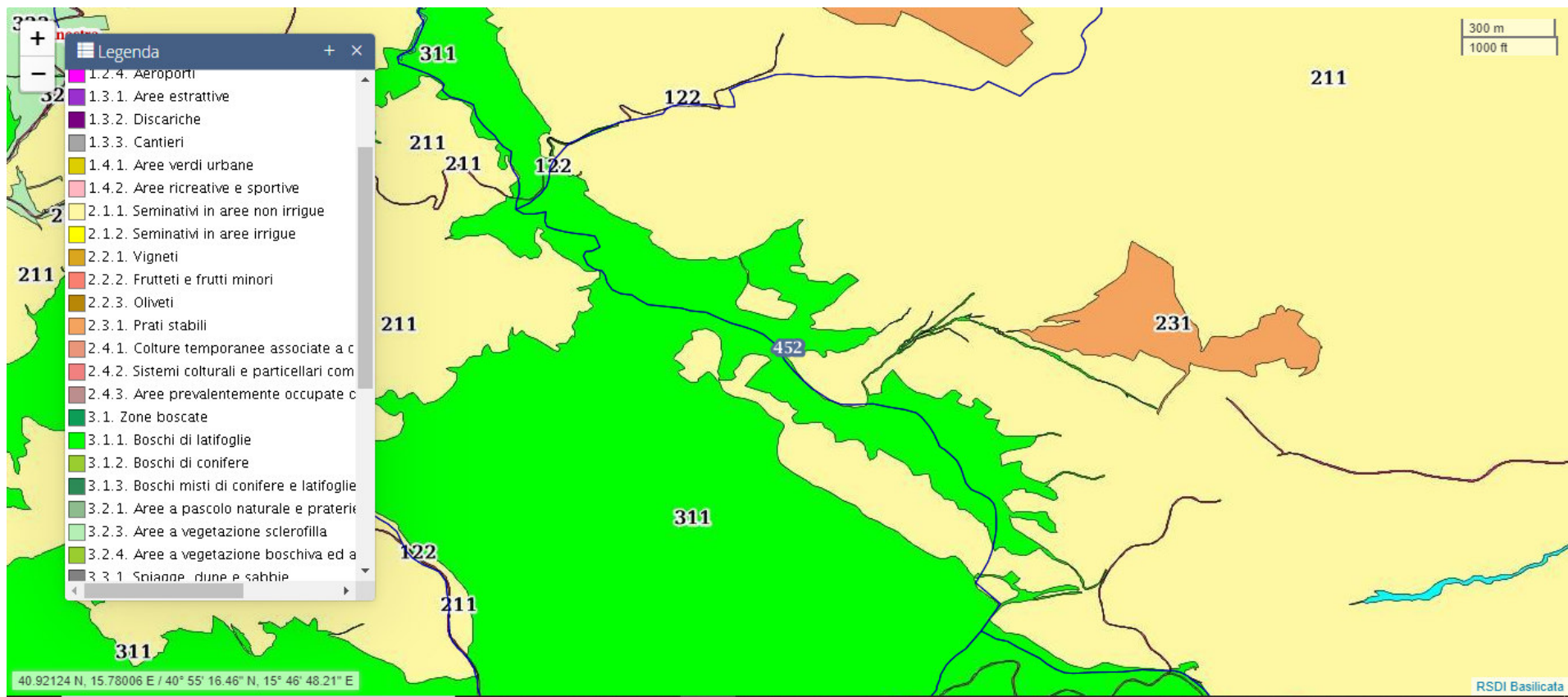
Allegato V: Tessitura - il parco eolico ricade su terreni con tessitura Media e Grossolana



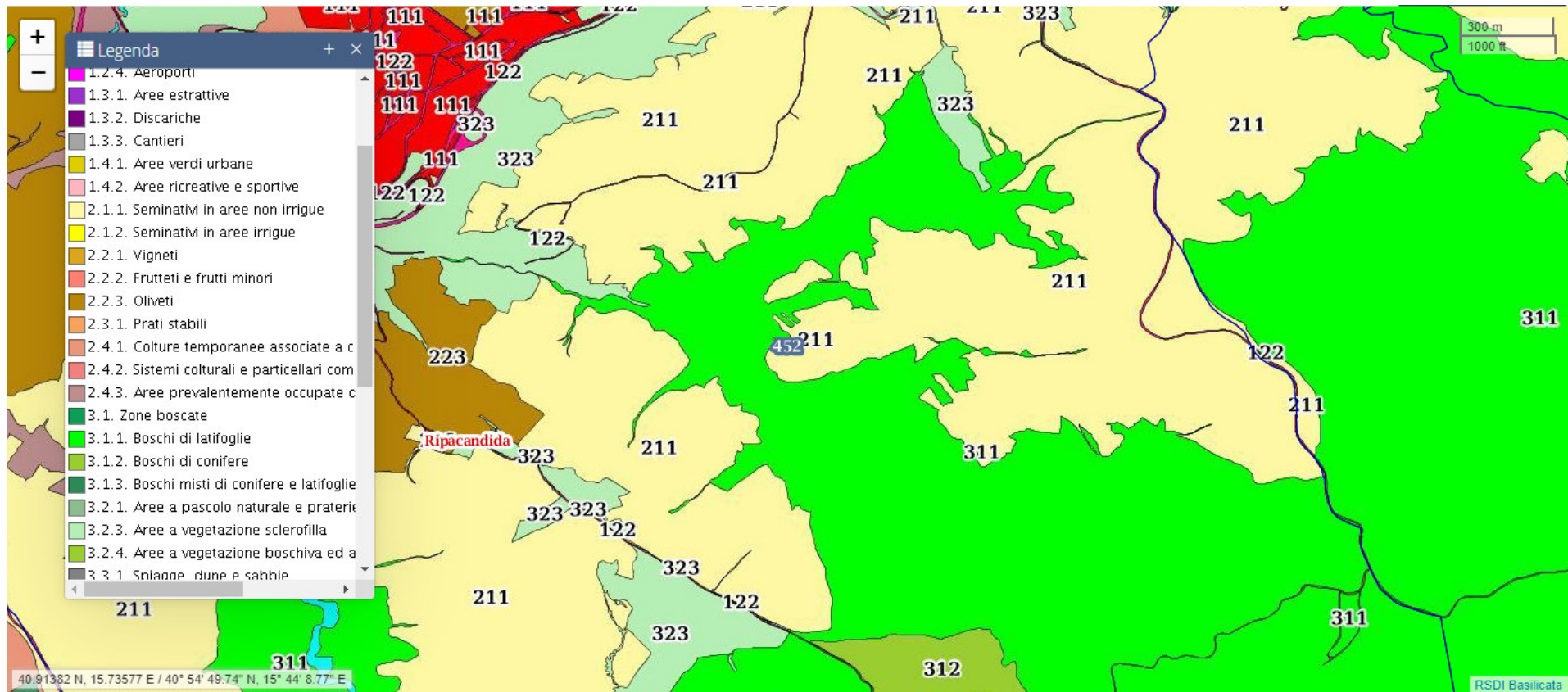
Allegato VI: Capacità d'uso dei suoli ai fini agricoli e forestali(classa VI)



Allegato VII.a : Uso del suolo FORENZA (i cinque aerogeneratori si trovano in zona 2.1.1. = Seminativi in aree non irrigue)



Allegato VII.b: Uso del suolo MASCHITO (i cinque aerogeneratori si trovano in zona 2.1.1. = Seminativi in aree non irrigue)



Allegato VII.c: Uso del suolo RIPACANDIDA (cinque aerogeneratori si trovano in zona 2.1.1. = Seminativi in aree non irrigue, mentre uno, il WTG 14 si trova in zona 3.1.1. = Boschi di latifoglie)